

3. La regionalizzazione della spesa statale e delle entrate tributarie

Una delle novità di questo 5° Rapporto riguarda l'ampliamento dell'analisi alla regionalizzazione della spesa statale e delle entrate erariali. Lo scopo principale, anche se molto ambizioso, è quello di ottenere un primo complessivo bilancio dello Stato, *regionalizzato*, in linea con la caratteristica peculiare che ha contraddistinto questa serie di rapporti iniziati nel lontano 1995¹.

Ma questo ampliamento, che come tutti i lavori fin qui realizzati si pone solo l'obiettivo di tracciare un percorso verso una migliore conoscenza degli aggregati regionali (chi è più "attrezzato" potrà meglio di noi sviluppare questo importante tema), ci consente di rispondere meglio a una domanda che frequentemente ci eravamo posti nei precedenti rapporti e cioè se le regioni che presentavano i maggiori deficit previdenziali (cioè la differenza tra i contributi versati e le prestazioni ricevute) potessero trovare delle compensazioni con eventuali saldi positivi tra le entrate fiscali e la spesa pubblica nel suo complesso, al netto ovviamente di quella previdenziale già analizzata. Tuttavia una risposta sufficientemente precisa era difficile per la mancanza di dati sulla regionalizzazione delle entrate tributarie e fiscali, mentre da tempo sono disponibili i dati sulla spesa pubblica regionalizzata. Per realizzare questo progetto ci siamo basati per le entrate fiscali sui dati desunti dall'ottimo e coraggioso lavoro del Dipartimento delle Politiche Fiscali dal titolo *La regionalizzazione delle entrate erariali*, ricavando anche ulteriori spunti da altri studi². Per la ripartizione della spesa statale si è utilizzato il consueto rapporto annuale realizzato dalla RGS (Ragioneria Generale dello Stato) il cui prestigio è assoluto.

3.1 La regionalizzazione della spesa statale nel 2001

Per la quantificazione della spesa statale regionalizzata ci siamo avvalsi dei dati forniti dalla Ragioneria Generale dello Stato, per l'anno 2001³. Dai dati di bilancio generali sono state escluse le spese sostenute dalle varie amministrazioni dello Stato per il finanziamento degli enti previdenziali, in quanto già dettagliatamente regionalizzate nei capitoli precedenti, con metodica più puntuale, basata sui flussi di cassa e su rilevazioni per luogo di lavoro o residenza. Relativamente a questa spesa occorre specificare (vedasi nota tabella 1) che il totale spesa calcolato dalla RGS diverge da quello da noi esposto nella tabella 11 del capitolo 2, poiché nei nostri calcoli abbiamo ritenuto di non dover conteggiare le rendite INAIL, e il Tfr enti pubblici per i motivi evidenziati nel precedente paragrafo 2.3; inoltre non abbiamo contabilizzato i circa 13 miliardi di euro di carico fiscale sulle prestazioni previdenziali. Conseguentemente le colonne "bilancio dello Stato" al lordo e al netto interessi nonché i totali colonne A, B e C sono al netto di 9,317 miliardi di euro relativi a INAIL e Tfr. Si è così ottenuta la spesa complessiva, al netto di quella previdenziale, sostenuta dal Bilancio dello Stato, da Enti e organismi non previdenziali e dai vari Fondi⁴. Inoltre, per i motivi che

¹ Questa data mi dà l'occasione di ricordare il grande amico Gianni Billia che, allora presidente dell'Inps, fu tra i pochissimi a incoraggiarmi e aiutarmi in questa avventura a dimostrazione della lungimiranza e intelligenza che hanno caratterizzato l'uomo e la sua lunga attività nella pubblica amministrazione.

² Altri interessanti spunti sono stati tratti da a) E. Buglione, M. Marè, *Il federalismo fiscale in Italia: ruolo dello Stato e degli Enti territoriali nella gestione delle entrate e delle spese*; b) M.P. Monteduro, M.T. Monteduro e L. Zaccaria, *Un'analisi dei flussi finanziari delle regioni*, cit.

³ Dipartimento RGS, *La spesa statale regionalizzata*, anno 2001, cit.

⁴ Il criterio utilizzato dalla RGS è stato quello di scomporre la spesa statale in base al soggetto operante la ripartizione regionale: RGS – la ripartizione regionale della spesa statale si basa sulla ripartizione territoriale dei pagamenti del bilancio dello Stato, come risultanti dal Rendiconto Generale dello Stato, ed è attuata, in linea generale, secondo il principio della *localizzazione dei pagamenti* presso le tesorerie dello Stato, dislocate sul territorio nazionale a livello provinciale. In riferimento ai pagamenti effettuati presso le tesorerie di Roma, è stata effettuata un'ulteriore redistribuzione secondo il principio dell'*allocazione fisica dei fattori produttivi impiegati per la produzione di servizi e investimenti* allo scopo di limitare l'effetto dell'accantonamento dei pagamenti; Enti e Organismi non previdenziali – la ripartizione regionale della spesa statale è stata attuata sulla

spiegheremo, il totale della spesa è stato calcolato sia al lordo sia al netto della voce interessi corrisposti sui titoli del debito pubblico.

La regionalizzazione della spesa statale a cura della RGS ha riguardato il 68,2% dell'intera spesa sostenuta (mentre per la spesa previdenziale si è riusciti a regionalizzare quasi il 100%) poiché non è possibile distribuire a livello territoriale una parte di spesa, definita "non regionalizzabile", e costituita da pagamenti effettuati verso l'estero ovvero da somme non ripartibili per ogni singola regione per mancanza di elementi informativi. In proposito è opportuno evidenziare che nonostante il miglioramento delle metodologie utilizzate dalla Ragioneria Generale dello Stato la percentuale di ripartizione dei flussi di spesa pubblica è rimasta sostanzialmente invariata nei 9 anni di indagine, collocandosi tra un massimo del 76% del 1994 e il 68% attuale.

Le tabelle che seguono riportano la distribuzione regionale dei pagamenti dello Stato, rispettivamente, in valori assoluti, in valori percentuali e in valori pro-capite, attribuibili ai singoli soggetti considerati (RGS, Altri Enti, Fondi) e sono state calcolate sia al lordo degli interessi sul debito pubblico sia al netto poiché lo scorporo di tale voce dal totale della spesa influisce in modo significativo sulla distribuzione regionale della medesima. Infatti occorre una considerazione di buon senso; non è logico considerare nella spesa il pagamento degli interessi che altro non sono se non una giusta remunerazione del danaro che i cittadini e le famiglie hanno prestato allo Stato per consentirne il funzionamento. Se questi cittadini avessero preferito acquistare titoli esteri, gli interessi incassati non verrebbero certamente imputati come spesa regionalizzata ma, come giustamente accade per la restante parte del servizio del debito, diverrebbero "non ripartibili". Infine un'ultima considerazione: se è vero che negli anni passati gli interessi sui titoli di Stato sono stati positivi in termini reali (salvo la parentesi a cavallo tra gli anni '70 e '80) negli ultimi anni sono stati addirittura inferiori all'inflazione, generando così un costo reale per i risparmiatori che potrebbe essere assimilato ad una ulteriore forma impropria di finanziamento allo Stato.

Analizzando la spesa statale complessiva in valori assoluti (tabella 1), su un totale di spesa regionalizzata pari a 240.139 milioni di euro, al lordo degli interessi sul debito, le maggiori uscite, come è ovvio, sono a carico delle regioni più grandi e con un maggior numero di abitanti: Lombardia (38.994 milioni di euro), seguita da Lazio (30.534), Campania (23.059), Sicilia (19.997) e Puglia (16.269); tale graduatoria si modifica sensibilmente se si considera la sola spesa erogata da Enti e Organismi non previdenziali, che vede collocarsi ai primi posti, rispettivamente, Lazio (1.356 milioni di euro), Lombardia (454), Toscana (396) Calabria (393) e Sicilia (362) e, agli ultimi, Valle d'Aosta (14), Trentino Alto Adige (32), Molise (55) e Basilicata (70). Analogamente accade con la spesa erogata dai Fondi, (somma di fondi comunitari più altri fondi) in base alla quale si collocano in alto alla graduatoria le regioni del Mezzogiorno (Sicilia 1.748 milioni di euro; Campania 1.631; Puglia 1.182) e del Centro (Lazio 1.032) e in basso quelle del Nord (Valle d'Aosta 22 milioni di euro; Trentino Alto Adige 42; Friuli Venezia Giulia 106).

Se invece si calcola la spesa complessiva dello Stato, sempre in valori assoluti ma al netto degli interessi sul debito pubblico⁵, la distribuzione regionale cambia; ed infatti, su una spesa complessiva pari a 194,826 miliardi di euro, emerge che il Lazio balza al primo posto con una spesa di 25,71 miliardi, seguito dalla Campania con 22 miliardi circa, dalla Sicilia con 19,21 miliardi, mentre la Lombardia scende dal primo al quarto posto, con una spesa di 18,36 miliardi.

Passando all'esame dei valori percentuali (tabella 2), considerando la colonna A, (spesa totale al

base della distribuzione percentuale a livello regionale della spesa consuntiva nei bilanci dei singoli Enti e Organismi; Fondi – la ripartizione regionale della spesa statale è stata attuata secondo lo stesso principio adottato per Enti e organismi di cui al punto 2.

⁵ In proposito è interessante notare come sia cambiata negli anni la ripartizione del debito pubblico. Se, infatti, alla fine degli anni '80 i titoli del debito pubblico erano posseduti per il 38% da intermediari finanziari/fondi pensione, per il 22% dall'estero e per il 40% dalle famiglie, oggi la percentuale è modificata, rispettivamente, in 44% agli intermediari finanziari e fondi pensione, 39% all'estero e 17% alle famiglie.

Tab. 1 - Spesa statale complessiva 2001 - Valori assoluti (milioni di euro)

Regioni	Bilancio dello Stato		Interessi su D.P.	Altri Enti	Fondi Comunitari	Altri Fondi
	Al Lordo interessi su D.P.	Al Netto interessi su D.P.				
Piemonte	13.824	10.214	3.610	308	117	352
Valle d'Aosta	1.055	1.013	42	14	13	9
Lombardia	37.798	17.168	20.630	454	140	602
Liguria	6.348	5.389	959	258	36	196
Trentino A.A.	7.632	6.683	949	32	16	26
Veneto	11.286	9.194	2.092	221	127	313
Friuli V.G.	6.531	4.051	2.480	77	27	79
Emilia Romagna	13.126	9.923	3.203	331	95	346
Toscana	12.614	10.528	2.086	396	64	268
Umbria	3.395	2.920	475	154	141	124
Marche	4.804	4.229	575	116	120	224
Lazio	28.146	23.328	4.818	1.356	451	581
Abruzzo	5.056	4.678	378	170	50	203
Molise	1.227	1.203	24	55	67	96
Campania	21.189	20.132	1.057	239	606	1.025
Puglia	14.834	14.155	679	253	403	779
Basilicata	2.685	2.590	95	70	240	205
Calabria	6.450	6.249	201	393	365	632
Sicilia	17.887	17.101	786	362	411	1.337
Sardegna	7.218	7.044	174	226	278	385
Spesa Regionalizzata⁴	223.105	177.792	45.313	5.485	3.767	7.782
Spesa non regionalizzabile⁵	104.891	84.610	20.281	618	761	1.350
TOTALE NAZIONALE	327.996	262.402	65.594	6.103	4.528	9.132

Nord	97.600	63.635	33.965	1.695	571	1.923
Centro	48.959	41.005	7.954	2.022	776	1.197
Sud	76.546	73.152	3.394	1.768	2.420	4.662

(segue)

Tab. 1 (segue) - Spesa statale complessiva 2001 - Valori assoluti (milioni di euro)

Regioni	TOTALE A ¹	TOTALE B ²	Enti Previdenziali	TOTALE C ³
Piemonte	14.601	10.991	16.781	30.806
Valle d'Aosta	1.091	1.049	416	1.441
Lombardia	38.994	18.364	33.452	71.364
Liguria	6.838	5.879	7.046	13.884
Trentino A.A.	7.706	6.757	2.892	10.598
Veneto	11.947	9.855	14.276	26.223
Friuli V.G.	6.714	4.234	4.820	11.534
Emilia Romagna	13.898	10.695	15.987	29.885
Toscana	13.342	11.256	13.025	26.367
Umbria	3.814	3.339	3.077	6.891
Marche	5.264	4.689	4.995	10.259
Lazio	30.534	25.716	17.748	48.282
Abruzzo	5.479	5.101	3.810	9.289
Molise	1.445	1.421	889	2.334
Campania	23.059	22.002	13.261	36.320
Puglia	16.269	15.590	10.862	27.131
Basilicata	3.200	3.105	1.605	4.805
Calabria	7.840	7.639	5.394	13.234
Sicilia	19.997	19.211	12.556	32.553
Sardegna	8.107	7.933	4.575	12.682
Spesa Regionalizzata⁴	240.139	194.826	187.467	425.882
Spesa non regionalizzabile⁵	107.620	87.339	61	107.681
TOTALE NAZIONALE	347.759	282.165	187.528	533.563

Nord	101.789	67.824	95.670	195.735
Centro	52.954	45.000	38.845	91.799
Sud	85.396	82.002	52.952	138.348

Il dato riportato nella colonna "enti previdenziali" della tabella Rgs non coincide con quello del nostro rapporto, in quanto l'Rgs include rendite INAIL (4.707 euro) e TFR (4.664 euro) nonché l'imposizione fiscale su alcune prestazioni che vale circa 13 miliardi di euro. Per ulteriori approfondimenti cfr. la nota metodologica in Appendice.

¹ Totale Spesa al netto degli Enti previdenziali e al lordo degli interessi sul debito pubblico

² Totale Spesa al netto degli Enti previdenziali e degli interessi sul debito pubblico

³ Totale Spesa Complessiva al lordo degli interessi sul debito pubblico e comprensiva degli enti previdenziali.

⁴ Per Spesa regionalizzata si intende la totalità della spesa che è stata ripartita territorialmente sia dalla RGS sia dagli Enti, Organismi e Fondi che presentano bilanci regionali.

⁵ Per Spesa non regionalizzabile si intende quella parte della spesa statale per la quale non è possibile effettuare una ripartizione interna.

Fonte: La spesa regionalizzata - Anno 2001; i dati sono gli stessi riportati nella tabella Rgs, eventuali differenze sono dovute agli arrotondamenti.

Tab. 2 - Spesa statale complessiva 2001 - Valori assoluti

Regioni	Bilancio dello Stato		Interessi su D.P.	Altri Enti	Fondi Comunitari	Altri Fondi
	Al Lordo interessi su D.P.	Al Netto interessi su D.P.				
Piemonte	6,2	5,7	8,0	5,6	3,1	4,5
Valle d'Aosta	0,5	0,6	0,1	0,3	0,3	0,1
Lombardia	16,9	9,7	45,5	8,3	3,7	7,7
Liguria	2,8	3,0	2,1	4,7	1,0	2,5
Trentino A.A.	3,4	3,8	2,1	0,6	0,4	0,3
Veneto	5,1	5,2	4,6	4,0	3,4	4,0
Friuli V.G.	2,9	2,3	5,5	1,4	0,7	1,0
Emilia Romagna	5,9	5,6	7,1	6,0	2,5	4,4
Toscana	5,7	5,9	4,6	7,2	1,7	3,4
Umbria	1,5	1,6	1,0	2,8	3,7	1,6
Marche	2,2	2,4	1,3	2,1	3,2	2,9
Lazio	12,6	13,1	10,6	24,7	12,0	7,5
Abruzzo	2,3	2,6	0,8	3,1	1,3	2,6
Molise	0,5	0,7	0,1	1,0	1,8	1,2
Campania	9,5	11,3	2,3	4,4	16,1	13,2
Puglia	6,6	8,0	1,5	4,6	10,7	10,0
Basilicata	1,2	1,5	0,2	1,3	6,4	2,6
Calabria	2,9	3,5	0,4	7,2	9,7	8,1
Sicilia	8,0	9,6	1,7	6,6	10,9	17,2
Sardegna	3,2	4,0	0,4	4,1	7,4	4,9
Spesa Regionalizzata	68,0	67,8	69,1	89,9	83,2	85,2
Spesa non regionalizzabile	32,0	32,2	30,9	10,1	16,8	14,8
TOTALE NAZIONALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nord	43,7	35,8	75,0	30,9	15,2	24,7
Centro	21,9	23,1	17,6	36,9	20,6	15,4
Sud	34,3	41,1	7,5	32,2	64,2	59,9

(segue)

Tab. 2 (segue) - Spesa statale complessiva 2001 - Valori assoluti

Regioni	TOTALE A ¹	TOTALE B ²		Enti Previdenziali	TOTALE C ³
Piemonte	6,1	5,6		9,0	7,2
Valle d'Aosta	0,5	0,5		0,2	0,3
Lombardia	16,2	9,4		17,8	16,8
Liguria	2,8	3,0		3,8	3,3
Trentino A.A.	3,2	3,5		1,5	2,5
Veneto	5,0	5,1		7,6	6,2
Friuli V.G.	2,8	2,2		2,6	2,7
Emilia Romagna	5,8	5,5		8,5	7,0
Toscana	5,6	5,8		6,9	6,2
Umbria	1,6	1,7		1,6	1,6
Marche	2,2	2,4		2,7	2,4
Lazio	12,7	13,2		9,5	11,3
Abruzzo	2,3	2,6		2,0	2,2
Molise	0,6	0,7		0,5	0,5
Campania	9,6	11,3		7,1	8,5
Puglia	6,8	8,0		5,8	6,4
Basilicata	1,3	1,6		0,9	1,1
Calabria	3,3	3,9		2,9	3,1
Sicilia	8,3	9,9		6,7	7,6
Sardegna	3,4	4,1		2,4	3,0
Spesa Regionalizzata	69,1	69,0		100,0	79,8
Spesa non regionalizzabile	30,9	31,0		0,0	20,2
TOTALE NAZIONALE	100,0	100,0		100,0	100,0
Nord	42,4	34,8		51,0	46,0
Centro	22,1	23,1		20,7	21,6
Sud	35,5	42,1		28,2	32,5

¹ Totale Spesa al netto degli Enti previdenziali e al lordo degli interessi sul debito pubblico.

² Totale Spesa al netto degli Enti previdenziali e degli interessi sul debito pubblico.

³ Totale Spesa Complessiva al lordo degli interessi sul debito pubblico e comprensiva degli Enti previdenziali.

Fonte: La spesa regionalizzata - Anno 2001; nostre elaborazioni su dati Rgs; eventuali differenze sono dovute agli arrotondamenti.

netto di quella previdenziale e al lordo degli interessi) si evidenzia che il Nord partecipa alla spesa statale per il 42,4%, il Centro per il 22,1 ed il Sud per il 35,6. Se invece consideriamo la spesa totale, esclusi sempre gli enti previdenziali ma al netto degli interessi sul debito pubblico si constata un capovolgimento nella distribuzione territoriale, con il Nord che scende al 34,8% ed il Sud che sale a circa al 42,1%, mentre il Centro incrementa di un punto e passa al 23,1%. All'interno di questa distribuzione territoriale le percentuali di spesa attribuite a ciascuna regione variano anch'esse molto a secondo che si consideri la spesa al lordo o al netto degli interessi; i maggiori cambiamenti riguardano la Lombardia che passa dal 16,2 (incidenza % sulla spesa al lordo degli interessi) al 9,4% (spesa al netto degli interessi); viceversa il Lazio passa dal 12,7 al 13,2%; la Campania dal 9,6 al 11,3% e così via.

Tuttavia il confronto più significativo nella ripartizione territoriale della spesa è quello basato sui valori pro-capite (tabella 3) relativi all'anno 2001⁶, poiché esprime un parametro omogeneo e immediatamente percepibile di quanto lo Stato spende per ognuno dei suoi cittadini e quindi, in definitiva, sulla equità nella redistribuzione delle risorse nazionali. I valori pro-capite della spesa statale sono calcolati sulla ripartizione regionale della popolazione, adottata dall'ISTAT nelle indagini sulle forze di lavoro. Osservando i dati, al lordo degli interessi sul debito, possiamo notare che varia notevolmente la graduatoria delle regioni; la Valle d'Aosta, ad esempio, che risultava, ovviamente, essere la regione con la quota più bassa di spesa complessiva in valore assoluto, essendo la regione più piccola, (1.049 milioni di euro al netto della spesa previdenziale), si colloca invece al primo posto come spesa per ogni cittadino (9.168 euro a testa), mentre il Veneto, che nella scala di valori assoluti ricopriva una posizione centrale (11.947 milioni di euro), si pone all'ultimo posto con soli 2.660 euro per ogni abitante. A livello di aree geografiche, la maggior spesa per abitante si riscontra al Centro (4.794 euro), seguita dal Sud (4.120 euro) e quindi dal Nord (3.980 euro). Se la voce interessi corrisposti sui titoli del debito pubblico poco incide per alcune regioni, quali ad esempio la Valle d'Aosta e il Trentino Alto Adige, che occupano sempre i primi posti in classifica, oppure per il Veneto e il Piemonte, comunque sempre agli ultimi posti per spesa pro capite, la graduatoria cambia radicalmente per alcune regioni come la Lombardia che, con una spesa pro-capite per interessi pari a 2.282 euro, passa da una posizione centrale (4.313 euro di spesa pro-capite lorda) all'ultimo posto (2.031 euro di spesa pro-capite netta).

Una visione di come il fenomeno sia distribuito a livello regionale è, comunque, meglio rappresentata dal grafico 1, che confronta i dati assoluti della spesa statale al lordo e al netto degli interessi sul debito pubblico con i valori pro-capite al lordo e al netto degli interessi. Normalmente i dati distribuiti dalle istituzioni preposte e riportati dai media sono relativi alla sola spesa in termini assoluti, il che non consente di comprendere la vera redistribuzione che invece appare chiara se si evidenzia la spesa pro capite, o la spesa al netto degli interessi sul debito. Il grafico evidenzia invece la verità della situazione, certificata dalla RGS e cioè che gli ultimi posti nella ripartizione pro capite sono occupati tutti dalle regioni del Nord che invece, come vedremo, sono ai primi posti per le entrate fiscali; appare altresì come le due piccole regioni a statuto speciale, anch'esse del nord, godano di una spesa pubblica elevatissima e ormai anacronistica per un Paese inserito stabilmente nell'Unione Europea e che certamente dovrà essere corretta.

3.1.1 L'andamento della spesa statale nel periodo 1994-2002

Dopo aver analizzato i dati forniti dalla Ragioneria Generale dello Stato per l'anno 2001, estendiamo l'analisi alla serie che abbraccia il periodo dal 1994⁷ al 2002, al fine di verificare l'andamento temporale dei flussi di spesa per ogni singolo territorio e nel suo complesso.

⁶ L'analisi della ripartizione territoriale della spesa statale è incentrata sull'anno 2001 perché per questo anno disponiamo anche della ripartizione regionale delle entrate fiscali e del bilancio previdenziale, dati indispensabili per la realizzazione del "primo bilancio statale regionalizzato".

⁷ Questo è il primo anno in cui la RGS ha pubblicato il quaderno sulla Spesa Statale regionalizzata.

Tab. 3 - Spesa statale complessiva 2001 - Valori pro-capite (in euro)

Regioni	Bilancio dello Stato		Interessi su D.P.	Altri Enti	Fondi Comunitari	Altri Fondi
	Al Lordo interessi su D.P.	Al Netto interessi su D.P.				
Piemonte	3.262	2.410	852	73	28	83
Valle d'Aosta	8.866	8.513	353	118	109	76
Lombardia	4.180	1.899	2.282	50	15	67
Liguria	3.960	3.362	598	161	22	122
Trentino A.A.	8.206	7.186	1.020	34	17	28
Veneto	2.512	2.047	466	49	28	70
Friuli V.G.	5.563	3.451	2.112	66	23	67
Emilia Romagna	3.303	2.497	806	83	24	87
Toscana	3.590	2.996	594	113	18	76
Umbria	4.076	3.505	570	185	169	149
Marche	3.295	2.901	394	80	82	154
Lazio	5.370	4.451	919	259	86	111
Abruzzo	3.972	3.675	297	134	39	159
Molise	3.775	3.702	74	169	206	295
Campania	3.682	3.498	184	42	105	178
Puglia	3.649	3.482	167	62	99	192
Basilicata	4.475	4.317	158	117	400	342
Calabria	3.177	3.078	99	194	180	311
Sicilia	3.545	3.389	156	72	81	265
Sardegna	4.415	4.308	106	138	170	235
Spesa Regionalizzata	3.890	3.100	790	96	66	136
Spesa non regionalizzabile	1.829	1.475	354	11	13	24
TOTALE NAZIONALE	5.719	4.576	1.144	106	79	159

Nord	3.817	2.488	1.328	66	22	75
Centro	4.432	3.712	720	183	70	108
Sud	3.693	3.529	164	85	117	225

(segue)

Tab. 3 (segue) - Spesa statale complessiva 2001 - Valori pro-capite (in euro)

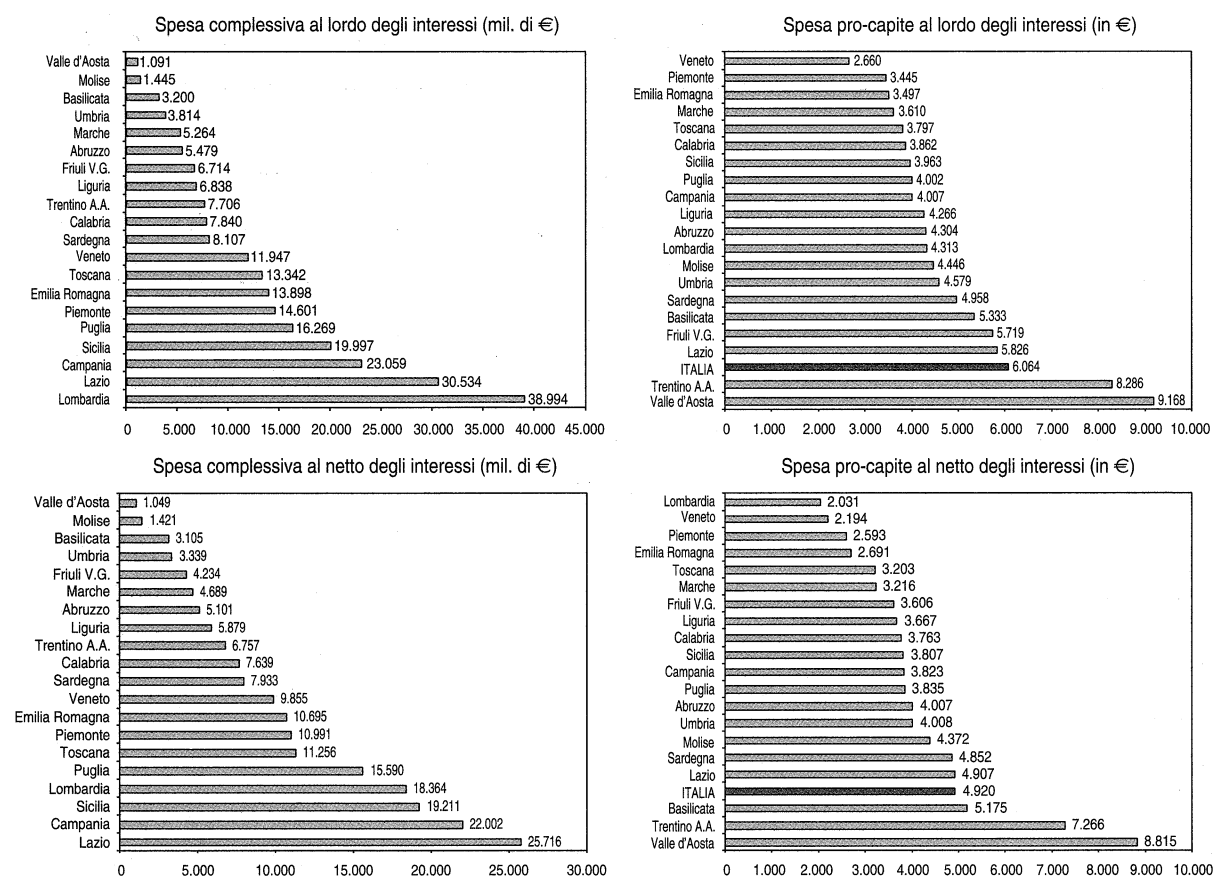
Regioni	TOTALE A ¹	TOTALE B ²		Enti Previdenziali	TOTALE C ³
Piemonte	3.445	2.593		3.960	7.269
Valle d'Aosta	9.168	8.815		3.496	12.109
Lombardia	4.313	2.031		3.700	7.893
Liguria	4.266	3.667		4.396	8.661
Trentino A.A.	8.286	7.266		3.110	11.396
Veneto	2.660	2.194		3.178	5.838
Friuli V.G.	5.719	3.606		4.106	9.825
Emilia Romagna	3.497	2.691		4.023	7.520
Toscana	3.797	3.203		3.707	7.503
Umbria	4.579	4.008		3.694	8.273
Marche	3.610	3.216		3.426	7.036
Lazio	5.826	4.907		3.386	9.212
Abruzzo	4.304	4.007		2.993	7.297
Molise	4.446	4.372		2.735	7.182
Campania	4.007	3.823		2.304	6.311
Puglia	4.002	3.835		2.672	6.674
Basilicata	5.333	5.175		2.675	8.008
Calabria	3.862	3.763		2.657	6.519
Sicilia	3.963	3.807		2.488	6.451
Sardegna	4.958	4.852		2.798	7.757
Spesa Regionalizzata	4.187	3.397		3.269	7.426
Spesa non regionalizzabile	1.877	1.523		1	1.878
TOTALE NAZIONALE	6.064	4.920		3.270	9.304

Nord	3.980	2.652		3.894	7.874
Centro	4.794	4.074		3.723	8.517
Sud	4.120	3.956		2.709	6.828

¹ Totale Spesa al netto degli Enti previdenziali (al lordo degli interessi sul debito pubblico).² Totale Spesa al netto degli Enti previdenziali e degli interessi sul debito pubblico.³ Totale Spesa Complessiva al lordo degli interessi sul debito pubblico, comprensiva degli Enti previdenziali.

Fonte: La spesa regionalizzata - Anno 2001; nostre elaborazioni su dati Rgs al netto della spesa previdenziale; eventuali differenze sono dovute agli arrotondamenti. Popolazione dati ISTAT 2001.

Grafico 1 - Anno 2001



Relativamente alla spesa espressa in valore assoluto (tabella 4) imputabile ai soggetti considerati (Rgs, Enti e Organismi non previdenziali, Fondi) si nota che nel periodo 1994-2002 il totale della spesa statale al netto di quella previdenziale e al lordo degli interessi sui titoli del debito pubblico è diminuita, passando da 246.041 milioni di euro a 227.517 milioni, con un trend non lineare; si registra, infatti, un picco 1995, una discesa nei due anni seguenti, un'altra risalita negli anni 1998 e 1999 e, dopo una "sospetta" discesa nel 2000, (ultimo anno della precedente legislatura) un incremento nel 2001 a 240.139 milioni di euro per poi giungere al valore citato. Tuttavia attualizzando la spesa del '94 in moneta 2002, utilizzando i coefficienti Istat, la riduzione è stata pari al 21,4%.

E se il Nord ed il Centro rispecchiano l'andamento del dato complessivo annotando un calo della spesa, dal 1994 al 2002, rispettivamente, da 115,52 miliardi di euro a 98,63 e da 56,7 miliardi a 51,53, il Sud, invece, evidenzia una crescita della spesa da 73,75 miliardi nel 1994 a 77,34 miliardi (erano 85,4 nel 2001), secondo sempre un trend fluttuante. Osservando i valori regionali la graduatoria rimane pressoché immutata nei nove anni di analisi considerati, vedendo ricoprire i primi 4 posti, rispettivamente, da Lombardia, Lazio, Sicilia e Campania con modeste variazioni come quella del 1997, laddove la Campania scende al quarto posto, preceduta dall'Emilia Romagna.

Guardando invece la spesa statale, sempre in valore assoluto ma al netto degli interessi erogati sui titoli del debito pubblico⁸ (tabella 5), si osserva che la stessa ha invece registrato un aumento nei nove anni di analisi considerati, passando da 172,13 miliardi di euro nel 1994 a 186,36 miliardi del 2002 (erano 194,82 miliardi nel 2001) e che la ripartizione territoriale riflette il dato complessivo.

In moneta 2002 tuttavia si è avuta una riduzione del 8,9%. In questo caso diversamente da quanto acca-

⁸ La spesa per gli interessi corrisposti sui titoli emessi dallo Stato (Btp, Bot, Cct e altre tipologie di titoli) è stata regionalizzata dalla Ragioneria Generale dello Stato in base ai dati regionali sui depositi dei titoli pubblici presso le maggiori banche italiane.

Tabella 4 - Spesa statale complessiva (Bilancio Stato, Altri Enti, Fondi) in valori assoluti, allordo degli interessi sul debito pubblico¹ e al netto della spesa per Enti previdenziali - Stime sul periodo 1994-2002² (Valori in milioni di euro³)

Regioni	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Piemonte</i>	10.301	10.539	9.433	5.615	8.590	10.459	9.633	10.991	10.987
	6,0%	6,0%	5,9%	5,1%	5,7%	5,8%	5,6%	5,6%	5,9%
<i>Valle d'Aosta</i>	808	826	846	580	672	911	864	1.049	1.026
	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,4%	0,5%	0,5%	0,5%	0,6%
<i>Lombardia</i>	17.741	17.950	16.554	10.844	14.721	16.666	17.787	18.364	17.346
	10,3%	10,3%	10,4%	9,9%	9,7%	9,2%	10,3%	9,4%	9,3%
<i>Liguria</i>	5.574	5.658	4.894	3.526	5.070	5.864	5.361	5.879	5.593
	3,2%	3,2%	3,1%	3,2%	3,4%	3,2%	3,1%	3,0%	3,0%
<i>Trentino A.A.</i>	4.964	5.452	5.796	3.490	5.428	5.107	6.056	6.757	6.991
	2,9%	3,1%	3,7%	3,2%	3,6%	2,8%	3,5%	3,5%	3,8%
<i>Veneto</i>	10.534	10.298	9.264	6.256	8.326	10.316	9.135	9.855	10.952
	6,1%	5,9%	5,8%	5,7%	5,5%	5,7%	5,3%	5,1%	5,9%
<i>Friuli V.G.</i>	4.551	4.505	4.449	3.620	3.840	4.145	4.263	4.234	4.751
	2,6%	2,6%	2,8%	3,3%	2,5%	2,3%	2,5%	2,2%	2,5%
<i>Emilia Romagna</i>	9.854	9.923	8.792	5.785	8.344	9.680	8.924	10.695	9.797
	5,7%	5,7%	5,5%	5,3%	5,5%	5,3%	5,2%	5,5%	5,3%
<i>Toscana</i>	9.929	9.990	8.532	5.831	8.647	10.326	9.347	11.256	9.878
	5,8%	5,7%	5,4%	5,3%	5,7%	5,7%	5,4%	5,8%	5,3%
<i>Umbria</i>	2.506	2.590	2.186	1.556	2.284	2.931	2.917	3.339	2.872
	1,5%	1,5%	1,4%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%	1,7%	1,5%
<i>Marche</i>	3.869	3.876	3.368	2.325	3.466	4.058	3.602	4.689	4.032
	2,2%	2,2%	2,1%	2,1%	2,3%	2,2%	2,1%	2,4%	2,2%
<i>Lazio</i>	24.729	23.107	19.919	16.481	22.353	23.517	22.825	25.716	27.468
	14,4%	13,2%	12,5%	15,1%	14,8%	12,9%	13,2%	13,2%	14,7%
<i>Abruzzo</i>	3.935	4.147	3.544	2.216	3.475	4.008	3.848	5.101	3.967
	2,3%	2,4%	2,2%	2,0%	2,3%	2,2%	2,2%	2,6%	2,1%
<i>Molise</i>	1.076	1.112	1.041	726	1.057	1.342	1.275	1.421	1.144
	0,6%	0,6%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,6%
<i>Campania</i>	17.105	18.204	17.392	10.507	16.944	20.430	18.836	22.002	18.881
	9,9%	10,4%	11,0%	9,6%	11,2%	11,2%	10,9%	11,3%	10,1%
<i>Puglia</i>	11.749	12.055	11.162	7.163	10.893	13.370	12.051	15.590	12.968
	6,8%	6,9%	7,0%	6,6%	7,2%	7,4%	7,0%	8,0%	7,0%
<i>Basilicata</i>	2.151	2.384	2.100	1.364	2.159	2.451	2.266	3.105	2.251
	1,2%	1,4%	1,3%	1,2%	1,4%	1,3%	1,3%	1,6%	1,2%
<i>Calabria</i>	6.537	6.852	6.289	4.253	6.947	7.664	7.381	7.639	8.208
	3,8%	3,9%	4,0%	3,9%	4,6%	4,2%	4,3%	3,9%	4,4%
<i>Sicilia</i>	17.616	18.064	16.383	12.097	11.548	21.628	19.112	19.211	19.640
	10,2%	10,3%	10,3%	11,1%	7,6%	11,9%	11,1%	9,9%	10,5%
<i>Sardegna</i>	6.607	7.400	6.790	5.081	6.295	6.972	7.036	7.933	7.608
	3,8%	4,2%	4,3%	4,6%	4,2%	3,8%	4,1%	4,1%	4,1%
Spesa regionalizzata	172.134	174.934	158.734	109.315	151.058	181.844	172.519	194.826	186.360
	73,0%	71,2%	59,9%	47,9%	70,0%	69,4%	70,1%	69,0%	68,4%
Spesa non regionalizzabile	63.640	70.593	106.451	118.690	64.795	80.204	73.749	87.339	85.980
	27,0%	28,8%	40,1%	52,1%	30,0%	30,6%	29,9%	31,0%	31,6%
TOTALE NAZIONALE	235.774	245.527	265.185	228.005	215.853	262.047	246.268	282.165	272.334
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Nord	64.327	65.152	60.028	39.716	54.991	63.148	62.023	67.824	67.443
	37,4%	37,2%	37,8%	36,3%	36,4%	34,7%	36,0%	34,8%	36,2%
Centro	41.032	39.563	34.005	26.193	36.749	40.831	38.691	45.000	44.250
	23,8%	22,6%	21,4%	24,0%	24,3%	22,5%	22,4%	23,1%	23,7%
Sud	66.776	70.220	64.702	43.407	59.318	77.866	71.805	82.002	74.667
	38,8%	40,1%	40,8%	39,7%	39,3%	42,8%	41,6%	42,1%	40,1%

¹ I Fondi sono inclusi a decorrere dal 1997.

² Nostra elaborazione su dati Rgs al netto della spesa previdenziale; eventuali mancate quadrature nelle tabelle sono da imputare ad arrotondamenti.

³ Dati ottenuti convertendo in euro i valori in lire

⁴ Per Spesa regionalizzata si intende la totalità della spesa che è stata ripartita territorialmente sia dalla RGS sia dagli Enti, Organismi e Fondi che presentano bilanci regionali.

⁵ Per Spesa non regionalizzabile si intende quella parte della spesa statale per la quale non è possibile effettuare una ripartizione interna. Dal 1998 in poi la spesa non regionalizzabile della colonna "Bilancio dello Stato" è dalla RGS depurata della partita duplicativa costituita da erogazione da parte dello stato a favore di Enti e Fondi.

Tabella 5 - Spesa complessiva statale (Bilancio Stato, Altri Enti, Fondi) in valori assoluti, al netto degli interessi sul debito pubblico¹ e al netto della spesa per Enti previdenziali - Spesa primaria² (valori in milioni di euro³)

Regioni	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Piemonte</i>	10.301	10.539	9.433	5.615	8.590	10.459	9.633	10.991	10.987
	6,0%	6,0%	5,9%	5,1%	5,7%	5,8%	5,6%	5,6%	5,9%
<i>Valle d'Aosta</i>	808	826	846	580	672	911	864	1.049	1.026
	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,4%	0,5%	0,5%	0,5%	0,6%
<i>Lombardia</i>	17.741	17.950	16.554	10.844	14.721	16.666	17.787	18.364	17.346
	10,3%	10,3%	10,4%	9,9%	9,7%	9,2%	10,3%	9,4%	9,3%
<i>Liguria</i>	5.574	5.658	4.894	3.526	5.070	5.864	5.361	5.879	5.593
	3,2%	3,2%	3,1%	3,2%	3,4%	3,2%	3,1%	3,0%	3,0%
<i>Trentino A.A.</i>	4.964	5.452	5.796	3.490	5.428	5.107	6.056	6.757	6.991
	2,9%	3,1%	3,7%	3,2%	3,6%	2,8%	3,5%	3,5%	3,8%
<i>Veneto</i>	10.534	10.298	9.264	6.256	8.326	10.316	9.135	9.855	10.952
	6,1%	5,9%	5,8%	5,7%	5,5%	5,7%	5,3%	5,1%	5,9%
<i>Friuli V.G.</i>	4.551	4.505	4.449	3.620	3.840	4.145	4.263	4.234	4.751
	2,6%	2,6%	2,8%	3,3%	2,5%	2,3%	2,5%	2,2%	2,5%
<i>Emilia Romagna</i>	9.854	9.923	8.792	5.785	8.344	9.680	8.924	10.695	9.797
	5,7%	5,7%	5,5%	5,3%	5,5%	5,3%	5,2%	5,5%	5,3%
<i>Toscana</i>	9.929	9.990	8.532	5.831	8.647	10.326	9.347	11.256	9.878
	5,8%	5,7%	5,4%	5,3%	5,7%	5,7%	5,4%	5,8%	5,3%
<i>Umbria</i>	2.506	2.590	2.186	1.556	2.284	2.931	2.917	3.339	2.872
	1,5%	1,5%	1,4%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%	1,7%	1,5%
<i>Marche</i>	3.869	3.876	3.368	2.325	3.466	4.058	3.602	4.689	4.032
	2,2%	2,2%	2,1%	2,1%	2,3%	2,2%	2,1%	2,4%	2,2%
<i>Lazio</i>	24.729	23.107	19.919	16.481	22.353	23.517	22.825	25.716	27.468
	14,4%	13,2%	12,5%	15,1%	14,8%	12,9%	13,2%	13,2%	14,7%
<i>Abruzzo</i>	3.935	4.147	3.544	2.216	3.475	4.008	3.848	5.101	3.967
	2,3%	2,4%	2,2%	2,0%	2,3%	2,2%	2,2%	2,6%	2,1%
<i>Molise</i>	1.076	1.112	1.041	726	1.057	1.342	1.275	1.421	1.144
	0,6%	0,6%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,6%
<i>Campania</i>	17.105	18.204	17.392	10.507	16.944	20.430	18.836	22.002	18.881
	9,9%	10,4%	11,0%	9,6%	11,2%	11,2%	10,9%	11,3%	10,1%
<i>Puglia</i>	11.749	12.055	11.162	7.163	10.893	13.370	12.051	15.590	12.968
	6,8%	6,9%	7,0%	6,6%	7,2%	7,4%	7,0%	8,0%	7,0%
<i>Basilicata</i>	2.151	2.384	2.100	1.364	2.159	2.451	2.266	3.105	2.251
	1,2%	1,4%	1,3%	1,2%	1,4%	1,3%	1,3%	1,6%	1,2%
<i>Calabria</i>	6.537	6.852	6.289	4.253	6.947	7.664	7.381	7.639	8.208
	3,8%	3,9%	4,0%	3,9%	4,6%	4,2%	4,3%	3,9%	4,4%
<i>Sicilia</i>	17.616	18.064	16.383	12.097	11.548	21.628	19.112	19.211	19.640
	10,2%	10,3%	10,3%	11,1%	7,6%	11,9%	11,1%	9,9%	10,5%
<i>Sardegna</i>	6.607	7.400	6.790	5.081	6.295	6.972	7.036	7.933	7.608
	3,8%	4,2%	4,3%	4,6%	4,2%	3,8%	4,1%	4,1%	4,1%
Spesa regionalizzata	172.134	174.934	158.734	109.315	151.058	181.844	172.519	194.826	186.360
	73,0%	71,2%	59,9%	47,9%	70,0%	69,4%	70,1%	69,0%	68,4%
Spesa non regionalizzabile	63.640	70.593	106.451	118.690	64.795	80.204	73.749	87.339	85.980
	27,0%	28,8%	40,1%	52,1%	30,0%	30,6%	29,9%	31,0%	31,6%
TOTALE NAZIONALE	235.774	245.527	265.185	228.005	215.853	262.047	246.268	282.165	272.334
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Nord	64.327	65.152	60.028	39.716	54.991	63.148	62.023	67.824	67.443
	37,4%	37,2%	37,8%	36,3%	36,4%	34,7%	36,0%	34,8%	36,2%
Centro	41.032	39.563	34.005	26.193	36.749	40.831	38.691	45.000	44.250
	23,8%	22,6%	21,4%	24,0%	24,3%	22,5%	22,4%	23,1%	23,7%
Sud	66.776	70.220	64.702	43.407	59.318	77.866	71.805	82.002	74.667
	38,8%	40,1%	40,8%	39,7%	39,3%	42,8%	41,6%	42,1%	40,1%

¹ I Fondi sono inclusi a decorrere dal 1997.

² Nostra elaborazione su dati RGS al netto della spesa previdenziale; eventuali mancate quadrature nelle tabelle sono da imputare ad arrotondamenti.

³ Dati ottenuti convertendo in euro i valori in lire.

duto per la spesa lorda, con riguardo alla spesa netta il Lazio mantiene sempre la prima postazione mentre Lombardia, Sicilia e Campania si alternano, nel periodo in esame, nelle successive posizioni.

Confrontando l'andamento delle variazioni di periodo, in moneta 2002, della spesa statale al lordo e al netto degli interessi con l'andamento della specifica spesa per interessi, emerge che la spesa primaria (cioè al netto degli interessi) è diminuita meno rispetto alla spesa lorda e a quella per interessi. È evidente, da un lato, che la voce relativa alla spesa per interessi rappresenta, nel complesso della spesa statale lorda, un fattore di assoluto rilievo in grado di modificare l'andamento delle uscite totali.

Dunque il fattore determinante è riscontrabile nel calo generalizzato nei rendimenti dei titoli di Stato, prodotto dal combinato effetto della progressiva riduzione del tasso di inflazione e della discesa dei tassi di interesse a livello mondiale. Il verificarsi degli eventi appena descritti ha determinato, relativamente alla quota di interessi ripartibili per regione, un forte decremento nel tempo di questa voce di spesa che è passata dai 73,89 miliardi di euro del 1994 ai 41,15 miliardi del 2002 (tabella 6). È interessante notare che dal 1994 al 2002 la sola Lombardia ha sostenuto una spesa per interessi quanto tutto il Centro-Sud. Considerando poi il totale della spesa per interessi pari per il 1994 a 88,71 miliardi di euro (di cui 14,803 non regionalizzabili) la riduzione di questa voce in moneta 2002 è stata pari al 50,6%.

Nel corso degli anni oggetto dell'analisi, la riduzione della spesa lorda, in valori 2002, è direttamente correlata alla riduzione del costo del debito pubblico. In particolare, nel periodo in esame si è verificato il contemporaneo effetto di una serie di fattori positivi: una drastica riduzione della spesa per interessi e una iniziale riduzione della spesa primaria (anni 1996-1997) che hanno determinato tra l'altro la progressiva riduzione della crescita dell'indebitamento pubblico.

Concentrando l'analisi sulla sola spesa al netto degli interessi e dunque sulla sola spesa primaria possiamo rilevare che l'espansione o la concentrazione della spesa è direttamente condizionata dalla spesa relativa alla Pubblica Amministrazione. Bisogna infatti considerare che quasi l'85% della spesa primaria è costituita da due voci di bilancio, i consumi pubblici, ovvero i consumi intermedi più la spesa per il personale e la spesa sanitaria, e le prestazioni sociali; poiché nel 2001 l'aumento dei consumi pubblici è imputabile in gran parte all'aumento della spesa sanitaria (15,9%), dovuto quest'ultimo alle misure prese dal precedente Governo nella prima parte dell'anno, quali l'abolizione del ticket e l'ampliamento delle prestazioni garantite dal SSN e considerato che i nostri dati in tabella sono al netto della spesa previdenziale, ma al lordo di quella sanitaria, dobbiamo concludere che laddove si registra una riduzione della spesa primaria la stessa è imputabile per lo più ad una riduzione della spesa per il funzionamento della Pubblica Amministrazione e in parte, purtroppo, per quella per investimenti. Tuttavia poiché la spesa primaria si è ridotta meno di quella al lordo degli interessi, è evidente che una parte dei risparmi è confluita in maggiore spesa pubblica; giusta quindi la previsione, inserita nella legge finanziaria per il 2005, di un "tetto" all'aumento della spesa in misura non superiore al 2%.

Calcolando l'incidenza della spesa complessiva al lordo degli interessi nelle diverse macro aree del Paese, è interessante osservare come è variata la distribuzione nel corso degli anni; se nel 1994 la spesa lorda era distribuita al 46,9% nel Nord, al 23,1% nel Centro e al 30% nel Sud, nel 2002 il dato è nettamente diverso, con il Nord che assorbe il 43,3%, il Centro sostanzialmente stabile al 22,7% e il Sud che invece registra un incremento fino al 34%. Ma di ancor maggior rilievo è la variazione dell'incidenza per aree geografiche con riferimento alla spesa al netto della componente interessi.

Qui infatti si passa da una situazione che nel 1994 vedeva il Nord al 37,4%, il Centro al 23,8% e il Sud al 38,8% per arrivare alla fine del periodo di analisi con il Nord sceso al 36,2%, il Centro stabile al 23,7% e il Sud che aumenta la propria spesa al 40,1% di quella complessiva.

È evidente quindi, a differenza di quanto generalmente "percepito" più o meno consciamente circa presunte riduzioni di spesa verso il mezzogiorno d'Italia, che nel corso del tempo la spesa complessiva si è progressivamente ridistribuita a scapito delle regioni del Nord e a favore di quelle del Meridione, lasciando sostanzialmente inalterata la situazione del Centro Italia; tale fenomeno è ancor più evidente nella ridistribuzione della spesa lorda e netta pro-capite. Le tabelle 7 e 8 evidenziano lo sviluppo del fenomeno descritto.

Tabella 6 - Regionalizzazione della voce interessi corrisposti sui titoli del debito pubblico¹ - Stime sul periodo 1994-2002² (Valori in milioni di euro³)

Regioni	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Piemonte</i>	9.089	8.784	8.826	8.960	8.689	5.060	3.228	3.610	3.210
	12,3%	11,6%	11,2%	11,9%	12,7%	8,7%	8,6%	8,0%	7,8%
<i>Valle d'Aosta</i>	167	160	150	127	74	54	33	42	37
	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
<i>Lombardia</i>	22.337	22.742	23.305	23.111	24.504	24.052	17.783	20.630	18.551
	30,2%	30,0%	29,5%	30,7%	35,9%	41,4%	47,2%	45,5%	45,1%
<i>Liguria</i>	2.806	2.774	2.720	2.501	1.557	1.296	812	959	797
	3,8%	3,7%	3,4%	3,3%	2,3%	2,2%	2,2%	2,1%	1,9%
<i>Trentino A.A.</i>	581	561	1.740	1.722	1.599	1.341	810	949	741
	0,8%	0,7%	2,2%	2,3%	2,3%	2,3%	2,1%	2,1%	1,8%
<i>Veneto</i>	5.515	5.157	5.184	4.906	3.836	3.391	1.873	2.092	1.993
	7,5%	6,8%	6,6%	6,5%	5,6%	5,8%	5,0%	4,6%	4,8%
<i>Friuli V.G.</i>	2.373	2.309	2.176	2.042	1.785	1.546	705	2.480	2.500
	3,2%	3,0%	2,8%	2,7%	2,6%	2,7%	1,9%	5,5%	6,1%
<i>Emilia Romagna</i>	8.330	8.550	9.280	8.197	6.301	4.855	2.715	3.203	3.361
	11,3%	11,3%	11,8%	10,9%	9,2%	8,3%	7,2%	7,1%	8,2%
<i>Toscana</i>	4.812	4.563	4.831	4.565	3.388	2.890	1.725	2.086	1.846
	6,5%	6,0%	6,1%	6,1%	5,0%	5,0%	4,6%	4,6%	4,5%
<i>Umbria</i>	553	626	917	899	663	545	325	475	354
	0,7%	0,8%	1,2%	1,2%	1,0%	0,9%	0,9%	1,0%	0,9%
<i>Marche</i>	1.286	1.390	1.529	1.381	913	788	428	575	659
	1,7%	1,8%	1,9%	1,8%	1,3%	1,4%	1,1%	1,3%	1,6%
<i>Lazio</i>	9.085	10.859	9.798	9.327	9.114	7.609	4.628	4.818	4.430
	12,3%	14,3%	12,4%	12,4%	13,4%	13,1%	12,3%	10,6%	10,8%
<i>Abruzzo</i>	574	697	1.008	952	655	554	291	378	259
	0,8%	0,9%	1,3%	1,3%	1,0%	1,0%	0,8%	0,8%	0,6%
<i>Molise</i>	45	68	75	63	45	41	26	24	19
	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,0%
<i>Campania</i>	2.104	2.136	2.062	1.861	1.661	1.450	783	1.057	913
	2,8%	2,8%	2,6%	2,5%	2,4%	2,5%	2,1%	2,3%	2,2%
<i>Puglia</i>	1.508	1.661	2.263	2.072	1.305	993	538	679	564
	2,0%	2,2%	2,9%	2,7%	1,9%	1,7%	1,4%	1,5%	1,4%
<i>Basilicata</i>	89	114	295	254	208	130	70	95	72
	0,1%	0,2%	0,4%	0,3%	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
<i>Calabria</i>	483	437	441	367	287	315	136	201	146
	0,7%	0,6%	0,6%	0,5%	0,4%	0,5%	0,4%	0,4%	0,4%
<i>Sicilia</i>	1.565	1.587	1.834	1.673	1.365	1.032	647	786	592
	2,1%	2,1%	2,3%	2,2%	2,0%	1,8%	1,7%	1,7%	1,4%
<i>Sardegna</i>	605	565	486	390	252	205	130	174	113
	0,8%	0,7%	0,6%	0,5%	0,4%	0,4%	0,3%	0,4%	0,3%
Spesa regionalizzata	73.907	75.740	78.920	75.370	68.201	58.147	37.687	45.313	41.157
	83,3%	78,8%	78,0%	77,8%	78,9%	78,0%	62,3%	69,1%	66,5%
Spesa non regionalizzabile	14.803	20.366	22.254	21.459	18.236	16.365	22.847	20.281	20.756
	16,7%	21,2%	22,0%	22,2%	21,1%	22,0%	37,7%	30,9%	33,5%
TOTALE NAZIONALE	88.710	96.106	101.174	96.829	86.437	74.512	60.534	65.594	61.913
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Nord	51.199	51.038	53.382	51.567	48.346	41.596	27.960	33.966	31.190
	69,3%	67,4%	67,6%	68,4%	70,9%	71,5%	74,2%	75,0%	75,8%
Centro	15.736	17.438	17.075	16.172	14.078	11.832	7.106	7.954	7.289
	21,3%	23,0%	21,6%	21,5%	20,6%	20,3%	18,9%	17,6%	17,7%
Sud	6.973	7.265	8.464	7.632	5.778	4.720	2.621	3.394	2.678
	9,4%	9,6%	10,7%	10,1%	8,5%	8,1%	7,0%	7,5%	6,5%

¹ I Fondi sono inclusi a decorrere dal 1997.

² Nostra elaborazione su dati Rgs; eventuali mancate quadrature nelle tabelle sono da imputare ad arrotondamenti.

³ Dati ottenuti convertendo in euro i valori in lire.

Tabella 7 - Spesa statale regionalizzata al lordo degli interessi sul debito pubblico per abitante¹ - Stime sul periodo 1994-2002² (valori in milioni di euro³)

Regioni	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Piemonte	4.563	4.545	4.301	3.440	3.937	3.536	2.901	3.312	3.230
Valle d'Aosta	8.407	8.428	8.514	6.041	5.773	7.703	7.034	8.613	8.706
Lombardia	4.555	4.615	4.516	3.840	4.292	4.459	3.860	4.219	3.864
Liguria	9.480	9.475	8.507	6.697	6.822	7.398	6.260	6.933	6.511
Trentino A.A.	1.276	1.379	1.725	1.190	1.550	1.424	1.510	1.685	1.685
Veneto	13.613	13.119	12.275	9.499	9.813	11.214	8.873	9.664	10.398
Friuli V.G.	4.194	4.142	4.027	3.455	3.297	3.372	2.936	4.035	4.391
Emilia Romagna	4.684	4.753	4.649	3.594	3.572	3.549	2.790	3.348	3.119
Toscana	4.220	4.167	3.830	2.981	3.200	3.552	2.927	3.569	3.135
Umbria	3.786	3.960	3.807	2.998	3.318	3.965	3.665	4.344	3.629
Marche	3.622	3.691	3.425	2.586	2.832	3.156	2.564	3.413	3.026
Lazio	6.628	6.625	5.783	5.011	5.885	5.814	5.088	5.682	5.922
Abruzzo	3.616	3.863	3.619	2.510	3.052	3.384	3.040	4.102	3.134
Molise	3.407	3.577	3.382	2.398	3.155	4.021	3.789	4.242	3.391
Campania	3.405	3.579	3.404	2.157	3.097	3.670	3.281	3.879	3.328
Puglia	3.293	3.394	3.315	2.276	2.850	3.386	2.947	3.860	3.215
Basilicata	3.691	4.108	3.952	2.674	3.759	4.121	3.720	5.166	3.727
Calabria	3.408	3.530	3.264	2.244	3.357	3.733	3.513	3.695	3.986
Sicilia	3.866	3.935	3.611	2.719	2.374	4.304	3.734	3.794	3.898
Sardegna	4.400	4.845	4.423	3.324	3.760	4.165	4.151	4.753	4.554
Spesa regionalizzata	4.359	4.427	4.188	3.250	3.676	4.047	3.515	4.035	3.822
Spesa non regionalizzabile	1.390	1.606	2.268	2.466	1.459	1.694	1.692	1.882	1.861
TOTALE NAZIONALE									
	5.749	6.033	6.456	5.716	5.135	5.741	5.207	5.917	5.683
Nord									
	4.602	4.620	4.507	3.625	3.933	3.997	3.397	3.847	3.712
Centro									
	5.244	5.250	4.698	3.891	4.431	4.603	3.960	4.609	4.480
Sud									
	3.595	3.758	3.533	2.459	2.968	3.816	3.424	3.962	3.606

¹ I Fondi sono inclusi a decorrere dal 1997.² Nostra elaborazione su dati Rgs; eventuali mancate quadrature nelle tabelle sono da imputare ad arrotondamenti.³ Dati ottenuti convertendo in euro i valori in lire.

Tabella 8 - Spesa statale regionalizzata al netto degli interessi sul debito pubblico per abitante¹ - Stime sul periodo 1994-2002² (Valori in milioni di euro³)

Regioni	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Piemonte	2.424	2.479	2.222	1.325	1.888	2.342	2.138	2.460	2.473
Valle d'Aosta	6.968	7.060	7.232	4.956	5.146	7.245	6.754	8.261	8.395
Lombardia	2.016	2.036	1.875	1.226	1.531	1.759	1.872	1.923	1.812
Liguria	6.305	6.358	5.468	3.918	5.104	5.975	5.374	5.894	5.654
Trentino A.A.	1.143	1.250	1.327	797	1.186	1.120	1.327	1.472	1.520
Veneto	8.935	8.742	7.871	5.324	6.540	8.313	7.271	7.878	8.700
Friuli V.G.	2.757	2.739	2.705	2.209	2.204	2.420	2.499	2.492	2.832
Emilia Romagna	2.538	2.553	2.262	1.487	1.957	2.308	2.098	2.536	2.273
Toscana	2.842	2.861	2.445	1.672	2.229	2.725	2.433	2.973	2.609
Umbria	3.101	3.189	2.682	1.900	2.512	3.305	3.272	3.771	3.204
Marche	2.719	2.717	2.356	1.623	2.196	2.608	2.268	3.017	2.574
Lazio	4.847	4.507	3.876	3.200	4.120	4.347	4.197	4.759	5.077
Abruzzo	3.155	3.307	2.817	1.756	2.534	2.946	2.811	3.804	2.931
Molise	3.270	3.371	3.155	2.206	3.018	3.896	3.709	4.169	3.332
Campania	3.032	3.203	3.043	1.833	2.808	3.418	3.145	3.696	3.169
Puglia	2.918	2.983	2.756	1.766	2.528	3.142	2.815	3.693	3.076
Basilicata	3.544	3.921	3.465	2.254	3.416	3.905	3.604	5.008	3.607
Calabria	3.173	3.318	3.050	2.066	3.218	3.579	3.447	3.596	3.914
Sicilia	3.550	3.617	3.247	2.388	2.105	4.101	3.606	3.639	3.781
Sardegna	4.031	4.501	4.128	3.087	3.607	4.041	4.071	4.646	4.484
Spesa regionalizzata	3.050	3.089	2.797	1.924	2.479	3.028	2.855	3.243	3.104
Spesa non regionalizzabile	1.128	1.247	1.876	2.089	1.139	1.407	1.292	1.527	1.499
TOTALE NAZIONALE	4.177	4.336	4.673	4.012	3.617	4.435	4.147	4.770	4.603
Nord	2.562	2.591	2.386	1.577	2.018	2.353	2.294	2.512	2.492
Centro	3.790	3.644	3.127	2.405	3.141	3.522	3.311	3.886	3.820
Sud	3.255	3.406	3.124	2.091	2.690	3.589	3.298	3.799	3.477

¹ I Fondi sono inclusi a decorrere dal 1997.

² Nostra elaborazione su dati Rgs; eventuali mancante quadrature nelle tabelle sono da imputare ad arrotondamenti.

³ Dati ottenuti convertendo in euro i valori in lire.

Considerando poi la ripartizione regionale della spesa per interessi emerge che mentre la spesa pubblica è sempre più destinata alle regioni del Sud, il fabbisogno di tale spesa è coperto con debito pubblico collocato nelle regioni del Nord, le quali infatti hanno registrato un incremento nella ripartizione della spesa per interessi. Nel 2002 la percentuale di interessi sul debito che è stato possibile regionalizzare era pari al 66,5% (appunto i 41,157 miliardi di euro); di questa somma ben il 75,8% è detenuto dalle regioni del Nord, con la Lombardia che ne detiene il 30%, mentre Centro e Sud hanno rispettivamente una quota pari al 17,7% e al solo 6,5%.

Sostanzialmente dunque, dall'analisi fin qui svolta, si può desumere che:

- la spesa lorda si è ridotta nel periodo d'analisi, mentre quella al netto della componente interessi è aumentata; ma, in moneta corrente, la prima si è ridotta di più rispetto alla seconda a causa di un maggiore spesa pubblica primaria;
- il fatto che l'andamento di queste due variabili è disallineato è direttamente ascrivibile alla progressiva riduzione del costo del debito pubblico e ad un maggiore incidenza della spesa statale;
- la regionalizzazione delle voci di spesa ha evidenziato uno spostamento delle risorse a favore delle regioni meridionali e a scapito delle regioni del Nord;
- le regioni settentrionali restano comunque quelle in grado maggiormente di finanziare la spesa pubblica e nel corso degli anni hanno visto aumentare la loro quota di finanziamento (e quindi di interessi) del debito pubblico.

3.2 La regionalizzazione delle entrate erariali nel 2001

La disponibilità di dati sufficientemente attendibili sulla ripartizione territoriale delle entrate tributarie ha, da sempre, costituito un serio problema; i tentativi, assai meritori, effettuati dalla Ragioneria Generale dello Stato per gli anni 1992 e 1993⁹ hanno consentito di disporre di una prima serie di dati che tuttavia risentivano delle distorsioni legate alla difficoltà di imputare la cosiddetta “percuSSIONe fiscale” all'effettivo luogo di produzione delle imposte con una attribuzione fortemente accentrata sul Lazio. Si sono poi susseguiti altri tentativi che però non sono riusciti a produrre risultati completi. Ciò ha impedito la realizzazione di un attendibile “bilancio” tra entrate ed uscite a livello di ogni singola regione.

Per procedere nel nostro lavoro si sono utilizzati i dati contenuti nello studio *La regionalizzazione delle entrate erariali - Contributo alla Commissione di studio sul federalismo amministrativo e fiscale del nuovo titolo V della Costituzione*¹⁰, redatto dall'ufficio studi e politiche economico-fiscali del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche Fiscali.

Su un totale di entrate tributarie pari a 333,784 miliardi di euro (al netto delle iscrizioni a ruolo delle imposte non versate), con le metodiche utilizzate nel citato studio¹¹ è stato possibile ripartire per ciascuna regione l'84% circa delle entrate relative all'anno 2001; risulta così un gettito complessivo regionalizzato pari a 281,844 miliardi di euro (tabella 9) così distribuito tra le tre aree del Paese; il Nord contribuisce per 161,2 miliardi di euro, il Centro per 57,2 ed il Sud per 63,36.

⁹ Ci si riferisce alle pubblicazioni riportate nei quaderni monografici n° 4 dell'aprile 1995 relativo alla “stima del carico fiscale nel 1992” e n° 11 del settembre 1996 relativo alla “stima del carico fiscale nel 1993” realizzate dall' IGESPA (ispettorato generale per le finanze del settore pubblico allargato) della RGS.

¹⁰ Istituita presso la Scuola superiore dell'economia e delle finanze.

¹¹ L'indagine cui facciamo riferimento è stata condotta sui dati relativi all'anno 2001 ed ha regionalizzato circa l'84% del totale delle entrate tributarie dello Stato; in pratica l'unica voce esclusa dalla regionalizzazione, rilevante in termini di gettito, è quella relativa alle “imposte sostitutive”. Sono state, dunque, analizzate: l'Irpef, l'Irpeg, l'Iva, l'Imposta di registro ipotecaria e catastale, l'Imposta di Bollo (comprendente soltanto quella versata dal deposito Valori bollati), l'Imposta sulle assicurazioni, l'Imposta sugli oli minerali, l'Imposta sull'energia elettrica, l'Imposta sul gas metano, l'Imposta sul consumo dei tabacchi e l'Imposta sui giochi. Il criterio adoperato è stato quello di attribuire il gettito alla regione in cui è ubicato il soggetto colpito dal tributo, seguendo un approccio di tipo giuridico ovvero ritenendo, per definizione, il soggetto percorso dal tributo colui che è obbligato a pagare l'imposta in base alla normativa che la disciplina.

Tabella 9 - Le entrate erariali per l'anno 2001 in valore assoluto (dati in milioni di euro)

Regioni	Irpef	Irpeg	Iva	Tasse e assicurazioni ¹	Accise	Tabacchi	Giochi	TOTALE
Piemonte	11.112	2.856	6.792	399	2.094	575	672	24.500
Valle d'Aosta	328	58	208	11	109	16	20	750
Lombardia	27.712	11.329	15.455	1.064	4.791	1.306	1.627	63.284
Liguria	3.899	653	2.512	166	739	218	293	8.480
Trentino A.A.	2.547	473	1.496	144	574	92	106	5.432
Veneto	11.436	3.101	7.710	374	2.248	474	619	25.962
Friuli V.G.	3.092	628	1.839	97	581	134	174	6.545
Emilia Romagna	11.710	3.060	7.376	390	2.454	586	708	26.284
Toscana	8.496	1.834	5.620	299	1.650	441	522	18.862
Umbria	1.675	257	1.190	58	412	104	117	3.813
Marche	3.281	586	2.101	101	677	193	251	7.190
Lazio	12.077	4.230	6.730	452	2.321	682	886	27.378
Abruzzo	2.222	494	1.573	65	538	162	204	5.258
Molise	431	49	369	13	109	38	34	1.043
Campania	6.957	984	5.722	215	1.475	795	870	17.018
Puglia	5.128	592	4.106	163	1.294	493	497	12.273
Basilicata	753	87	639	20	181	75	47	1.802
Calabria	2.173	153	2.001	67	498	217	202	5.311
Sicilia	5.904	908	5.228	185	1.352	683	809	15.069
Sardegna	2.429	283	1.816	68	588	173	233	5.590
ITALIA	123.362	32.615	80.483	4.351	24.685	7.457	8.891	281.844
Nord	71.836	22.158	43.388	2.645	13.590	3.401	4.219	161.237
Centro	25.529	6.907	15.641	910	5.060	1.420	1.776	57.243
Sud	25.997	3.550	21.454	796	6.035	2.636	2.896	63.364

I dati sono gli stessi riportati nelle tabelle della pubblicazione; eventuali differenze sono dovute agli arrotondamenti.

¹ L'imposta di bollo comprende solamente quella versata dal deposito Valori Bollati.

Fonte: La regionalizzazione delle entrate erariali; Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dip. delle Politiche Fiscali.

Nel complesso delle imposte l'Irpef rappresenta il 43,8% del totale (con un contributo della Lombardia pari al 9,8%), l'Iva il 28,6%, l'Irpeg l'11,6%, seguita da Accise (8,8%), Giochi (3,2), Tabacchi (2,6%) e da Tasse e Assicurazioni (1,5%).

Dalla distribuzione regionale del gettito per singole imposte, considerando le tre voci maggiormente rilevanti in termini di gettito, emerge che su un totale Irpef pari a 123,36 miliardi di euro, ben 71,83 provengono dalle regioni del Nord, 25,53 dal Centro e 25,99 dal Mezzogiorno. Nel 2001, la regione con più entrate Irpef è la Lombardia (27,712), seguita da Lazio (12,077), Emilia Romagna (11,710), Veneto (11,436) e Piemonte (11,112).

Per l'Irpeg, che vale 32,61 miliardi di euro, si collocano ai primi due posti sempre la Lombardia (11.329 milioni di euro) e, distanziato, il Lazio (4.230), seguiti questa volta da Veneto (3.101), Emilia Romagna (3.060) e Piemonte (2.856).

L'Iva, invece, conferma prima nella classifica delle regioni contribuenti la Lombardia (15.455), seguita da Veneto (7.710), Emilia Romagna (7.376), Piemonte (6.792) e infine Lazio (6.730).

A livello di entrate complessive, il maggior gettito è prodotto dalla Lombardia (63.284 milioni di euro), seguita dal Lazio con un ammontare pari a meno della metà (27.378), Emilia Romagna (26.284), Veneto (25.962) e Piemonte (24.500); il minore, invece, da Molise (1.043), Basilicata (1.802) e Umbria (3.813).

Occorre notare che per quanto riguarda il Lazio, buona parte del gettito fiscale, e anche del PIL regionale, è dovuto alla presenza delle istituzioni dello Stato e della maggior parte degli Enti Pubblici, delle Authority.

Sul totale accertato il Nord versa il 57,2% di tributi, alimentato in gran parte dalla Lombardia che contribuisce per il 22,5%, contro un 22,5% del Mezzogiorno e un 20,3% del Centro (tabella 10). In termini

Tabella 10 - Le entrate erariali per l'anno 2001 - valori percentuali sul totale nazionale (dati in milioni di euro)

Regioni	Irpef	Irpeg	Iva	Tasse e assicurazioni ¹	Accise	Tabacchi	Giochi	TOTALE
Piemonte	3,9	1,0	2,4	0,1	0,7	0,2	0,2	8,7
Valle d'Aosta	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
Lombardia	9,8	4,0	5,5	0,4	1,7	0,5	0,6	22,5
Liguria	1,4	0,2	0,9	0,1	0,3	0,1	0,1	3,0
Trentino A.A.	0,9	0,2	0,5	0,1	0,2	0,0	0,0	1,9
Veneto	4,1	1,1	2,7	0,1	0,8	0,2	0,2	9,2
Friuli V.G.	1,1	0,2	0,7	0,0	0,2	0,0	0,1	2,3
Emilia Romagna	4,2	1,1	2,6	0,1	0,9	0,2	0,3	9,3
Toscana	3,0	0,7	2,0	0,1	0,6	0,2	0,2	6,7
Umbria	0,6	0,1	0,4	0,0	0,1	0,0	0,0	1,4
Marche	1,2	0,2	0,7	0,0	0,2	0,1	0,1	2,6
Lazio	4,3	1,5	2,4	0,2	0,8	0,2	0,3	9,7
Abruzzo	0,8	0,2	0,6	0,0	0,2	0,1	0,1	1,9
Molise	0,2	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4
Campania	2,5	0,3	2,0	0,1	0,5	0,3	0,3	6,0
Puglia	1,8	0,2	1,5	0,1	0,5	0,2	0,2	4,4
Basilicata	0,3	0,0	0,2	0,0	0,1	0,0	0,0	0,6
Calabria	0,8	0,1	0,7	0,0	0,2	0,1	0,1	1,9
Sicilia	2,1	0,3	1,9	0,1	0,5	0,2	0,3	5,3
Sardegna	0,9	0,1	0,6	0,0	0,2	0,1	0,1	2,0
ITALIA	43,8	11,6	28,6	1,5	8,8	2,6	3,2	100,0

Nord	25,5	7,9	15,4	0,9	4,8	1,2	1,5	57,2
Centro	9,1	2,5	5,5	0,3	1,8	0,5	0,6	20,3
Sud	9,2	1,3	7,6	0,3	2,1	0,9	1,0	22,5

I dati sono gli stessi riportati nelle tabelle della pubblicazione; eventuali differenze sono dovute agli arrotondamenti.

¹ L'imposta di bollo comprende solamente quella versata dal deposito Valori Bollati.

Fonte: La regionalizzazione delle entrate erariali; Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dip.delle Politiche Fiscali.

percentuali, dunque, la sola Lombardia, con circa 9 milioni di abitanti, contribuisce alle entrate tributarie dello Stato quanto tutto il Sud che ha oltre 23 milioni di abitanti.

La situazione di squilibrio territoriale si nota già dalla distribuzione percentuale ma viene ulteriormente accentuata dall'esame dei valori regionali pro-capite, calcolati dividendo il totale delle imposte pagate nella regione per la popolazione ivi residente in base ai dati Istat (tabella 11). Ogni cittadino del Nord contribuisce in media per 6.305 euro (sempre escludendo le contribuzioni sociali); un abitante del Centro per 5.182 euro e uno del Sud per 3.057 euro.

La Lombardia è la regione che paga più imposte per ogni abitante, 6.999 euro, seguita dall'Emilia Romagna con 6.614 euro e dalla Valle d'Aosta con 6.303 euro; in generale tutte le regioni del Nord presentano valori superiori ai 5.000 euro mentre al Sud la Calabria versa pro-capite 2.616 euro seguita da Campania, Sicilia, Basilicata e Puglia che stanno attorno ai 3.000 euro.

3.3 I saldi dei bilanci regionali tra le entrate erariali e la spesa statale

Per la prima volta nel nostro Paese disponiamo per lo stesso anno, il 2001 quindi una data sufficientemente recente, di una serie attendibile di dati relativi alle entrate erariali suddivisi per regione con un livello di ripartizione pari all'84%, ed anche di altrettanti dati relativi alla spesa statale, con esclusione di quella previdenziale, di cui è stato possibile ripartire il 68,2%. Questo ci consente, in base alle percentuali di

Tabella 11 - Valori pro-capite (in milioni di euro)

Regioni	Irpef	Irpeg	Iva	Tasse e assicurazioni ¹	Accise	Tabacchi	Giochi	TOTALE
Piemonte	2.622	674	1.603	94	494	136	159	5.781
Valle d'Aosta	2.756	487	1.748	92	916	134	168	6.303
Lombardia	3.065	1.253	1.709	118	530	144	180	6.999
Liguria	2.432	407	1.567	104	461	136	183	5.290
Trentino A.A.	2.739	509	1.609	155	617	99	114	5.841
Veneto	2.546	690	1.716	83	500	106	138	5.780
Friuli V.G.	2.634	535	1.566	83	495	114	148	5.575
Emilia Romagna	2.947	770	1.856	98	618	147	178	6.614
Toscana	2.418	522	1.599	85	470	125	149	5.368
Umbria	2.011	309	1.429	70	495	125	140	4.577
Marche	2.250	402	1.441	69	464	132	172	4.931
Lazio	2.304	807	1.284	86	443	130	169	5.224
Abruzzo	1.745	388	1.236	51	423	127	160	4.130
Molise	1.326	151	1.135	40	335	117	105	3.209
Campania	1.209	171	994	37	256	138	151	2.957
Puglia	1.262	146	1.010	40	318	121	122	3.019
Basilicata	1.255	145	1.065	33	302	125	78	3.003
Calabria	1.070	75	986	33	245	107	100	2.616
Sicilia	1.170	180	1.036	37	268	135	160	2.986
Sardegna	1.486	173	1.111	42	360	106	143	3.419
ITALIA	2.151	569	1.403	76	430	130	155	4.915

Nord	2.809	866	1.697	103	531	133	165	6.305
Centro	2.311	625	1.416	82	458	129	161	5.182
Sud	1.254	171	1.035	38	291	127	140	3.057

I dati sono gli stessi riportati nelle tabelle della pubblicazione; eventuali differenze sono dovute agli arrotondamenti.

¹ L'imposta di bollo comprende solamente quella versata dal deposito Valori Bollati.

Fonte: La regionalizzazione delle entrate erariali; Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dip.delle Politiche Fiscali.

regionalizzazione calcolate dalla RGS e dal DPF/MEF, di realizzare un primo bilancio statale regionalizzato tra entrate ed uscite nonché di calcolare, come è consuetudine del nostro rapporto, i cosiddetti tassi di copertura (tabella 12).

Considerando sinteticamente la serie dei dati regionalizzati, in valori assoluti, così come sono stati esposti nei paragrafi precedenti, emerge che le regioni del Nord presentano un saldo attivo (al lordo degli interessi) di circa 59,4 miliardi di euro, contro un attivo di 4,3 del Centro ed un passivo del Sud per oltre 22 miliardi di euro. Se poi consideriamo i saldi al netto degli interessi (si veda a questo proposito il commento alla tabella 13) il Nord migliora ancora aumentando l'attivo a oltre 93,4 miliardi di euro, seguito dal centro che passa a 12,2 mentre il Sud segna sempre un passivo di 18,6 miliardi.

Le regioni che presentano un saldo attivo sia al lordo sia al netto della spesa per interessi sono la Lombardia che produce rispettivamente un + 24,3 e 44,9 miliardi di euro (oltre il 40% dell'intero attivo del Nord), seguita da Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Liguria; al Centro presentano buoni saldi attivi la Toscana e le Marche con il Lazio che evidenzia un passivo al lordo e un attivo al netto interessi, mentre tutte le regioni del Sud segnano passivi robusti.

Le entità territoriali che presentano i saldi, soprattutto pro-capite, molto negativi e tra i più elevati del Paese sono in genere quelle piccole e quelle a statuto speciale come, al Nord, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige e, al Sud, Molise e Basilicata. Ogni cittadino lombardo paga in tasse a testa, compresi quindi vecchi e bambini, oltre 5.000 euro in più di quanto riceve dallo Stato; per contro un Valdostano o un abitante della Basilicata ricevono rispettivamente 2.473 e 2.183 euro in più di quanto pagano in tasse. Nel com-

Tabella 12 - Saldi contabili regionali tra entrate erariali e spesa statale¹ per il 2001 in valori assoluti (in milioni di euro)

Regioni	Spesa regionalizzata al lordo degli interessi (1)	Spesa regionalizzata al netto degli interessi (2)	Entrate erariali totali (3)	Saldo al lordo degli interessi (3-1) (4)	Saldo al netto degli interessi (3-2) (5)	Rapporto di copertura al netto interessi (6)	Saldo pro-capite al netto interessi in euro (7)
Piemonte	14.601	10.991	24.500	9.899	13.509	222,9	3.193
Valle D'Aosta	1.091	1.049	750	-341	-299	71,5	-2.473
Lombardia	38.994	18.364	63.284	24.290	44.920	344,6	4.932
Liguria	6.838	5.879	8.480	1.642	2.601	144,2	1.654
Trentino A.A.	7.706	6.757	5.432	-2.274	-1.325	80,4	-1.394
Veneto	11.947	9.855	25.962	14.015	16.107	263,4	3.519
Friuli V.G.	6.714	4.234	6.545	-169	2.311	154,6	1.939
Emilia Romagna	13.898	10.695	26.284	12.386	15.589	245,8	3.868
Toscana	13.342	11.256	18.862	5.520	7.606	167,6	2.163
Umbria	3.814	3.339	3.813	-1	474	114,2	568
Marche	5.264	4.689	7.190	1.926	2.501	153,3	1.685
Lazio	30.534	25.716	27.378	-3.156	1.662	106,5	323
Abruzzi	5.479	5.101	5.258	-221	157	103,1	123
Molise	1.445	1.421	1.043	-402	-378	73,4	-1.177
Campania	23.059	22.002	17.018	-6.041	-4.984	77,3	-871
Puglia	16.269	15.590	12.273	-3.996	-3.317	78,7	-824
Basilicata	3.200	3.105	1.802	-1.398	-1.303	58,0	-2.183
Calabria	7.840	7.639	5.311	-2.529	-2.328	69,5	-1.160
Sicilia	19.997	19.211	15.069	-4.928	-4.142	78,4	-833
Sardegna	8.107	7.933	5.590	-2.517	-2.343	70,5	-1.431
Totale	240.139	194.926	281.844	41.705	87.018	144,7	1.518,1
Nord	101.789	67.824	161.237	59.448	93.413	237,7	3.623
Centro	52.954	45.000	57.243	4.289	12.243	127,2	1.115
Sud	85.396	82.002	63.364	-22.032	-18.638	77,3	-907
% Nord	42,4	34,8	57,2				
% Centro	22,1	23,1	20,3				
% Sud	35,6	42,1	22,5				

¹ Sempre al netto della spesa per Enti previdenziali.

più i cittadini del Nord pagano 3.623 euro in più di quanto ricevono dallo Stato, quelli del Centro 1.115 euro in più mentre al Sud si pagano 907 euro pro-capite in meno di quanto si riceve.

Passando ai rapporti di copertura possiamo vedere che per ogni 100 euro di finanziamenti e trasferimenti ricevuti dallo Stato centrale un cittadino lombardo ne paga 344,6; ma in generale tutte le regioni del Nord, con l'esclusione di quelle a statuto speciale (con rapporti pari a 80,4 per il Trentino e 71,5 per la Valle Aosta), ne pagano dai 144,2 della Liguria ai 263 del Veneto. Al Centro si passa dai 106,5 del Lazio ai 167,6 della Toscana mentre al Sud, a parte l'Abruzzo che segna un valore pari a 103, tutte le altre regioni presentano rapporti tra il 58 della Basilicata e il 78,4 della Sicilia.

Nel complesso le regioni del Nord evidenziano un rapporto di copertura pari a 237,7 quelle del Centro 127,2 e quelle del Sud 77,3.

Ma, come abbiamo detto, è stato possibile ripartire territorialmente solo il 68,2% della spesa per un valore pari a 240,14 miliardi di euro, al lordo degli interessi e a 194,82 miliardi, al netto degli interessi mentre la spesa nazionale effettiva (regionalizzata + non regionalizzabile), al lordo e al netto degli interessi sul debito, è pari rispettivamente a 347,76 e 282,16 miliardi. Lo stesso dicasi per la ripartizione delle entrate; su un totale di 333,784 miliardi di euro, è stato possibile ripartire l'84% (281,84 miliardi).

Per realizzare quindi un primo schema di bilancio nazionale complessivo regionalizzato (l'obiettivo che avevamo indicato all'inizio) potremmo limitarci ai soli dati disponibili, trascurando così 107,62 miliardi di euro di spesa e 65,59 miliardi di entrate.

Ci è parso però più logico, al fine di ottenere un quadro il più completo possibile, anche se ciò comporta il rischio di qualche critica circa i criteri utilizzati (che peraltro vengono chiaramente dichiarati), tentare una ripartizione di queste somme secondo i seguenti criteri:

- a) per la regionalizzazione degli 87,34 miliardi di spesa "non regionalizzata" il parametro più immediato potrebbe essere quello di attribuire l'importo in base alla popolazione residente in ogni singola regione, oppure di spalmare questa spesa sulla base della distribuzione dei consumi. Si è deciso invece di ripartire i circa 29 miliardi di euro di spese relative ai rimborsi Irpef e altre imposte sulla base della matrice di ripartizione relativa alla "addizionale Irpef rettificata" ottenendo così un livello di regionalizzazione pari al 77% (tra i più elevati); i restanti 58 miliardi sono stati ripartiti in base alla popolazione residente in ciascuna regione. Questa ripartizione penalizza ovviamente le regioni del Nord; infatti i tassi di copertura che si otterrebbero, spalmando tutti gli 87,34 miliardi in base alla popolazione residente, rispetto a quelli ottenuti con il metodo sopra proposto sarebbero rispettivamente i seguenti: Nord 139,4 vs. 135,6; Centro 89,8 vs. 89,3; Sud 56 vs. 57,8.
- b) per la parte di interessi sul debito pubblico non regionalizzabile (in genere interessi pagati su estero) pari a 20,281 miliardi di euro, vengono attribuiti in base alla popolazione residente in regione (il che ovviamente sfavorisce le entità territoriali più popolose).
- c) infine si è ritenuto utile ripartire la quota interessi sul debito già regionalizzata (45,313 miliardi di euro) poiché l'attribuzione fatta dalla RGS è giusta e logica in quanto evidenzia chi fisicamente ha sottoscritto e si è sobbarcato l'onere di finanziare il debito pubblico ma, come abbiamo detto, non è "corretto" considerare spesa regionale quello che altro non è se non la "giusta mercede" a chi ha prestato i soldi allo Stato. Tanto più che molte regioni, come ad esempio la Lombardia, ma in genere tutte quelle del Nord e la Toscana, presentano attivi di bilancio tra entrate erariali e spesa statale e quindi non hanno la necessità di indebitamento a differenza di altre realtà regionali che, presentando disavanzi strutturali sia sul versante fiscale sia su quello previdenziale, devono essere finanziate con emissione di debito (cfr. Capitolo 1). Proprio per queste considerazioni si è deciso di ripartire questo importo sulla base della popolazione residente in ogni singola regione, sapendo tuttavia a priori che le regioni "in attivo" avrebbero dovuto incassare interessi attivi e non essere caricate da interessi passivi.

Da questo esercizio si ottiene la tabella 13 che ci serve per la redazione del primo bilancio nazionale regionalizzato, commentato nel Capitolo 4. In questa sede i dati ci consentono una breve riflessione: relativamente ai saldi al lordo della spesa per interessi, il Nord copre quasi interamente il disavanzo prodotto dal Sud

Tabella 13 - Esercizio di regionalizzazione della spesa e delle entrate non regionalizzabili in valori assoluti (in milioni di euro)

REGIONI	Spesa al netto degli interessi	Regionalizzazione Spesa totale per interessi (regionalizzati e non)	Spesa non regionalizzata	Totale spesa per Regione colonne 1+2+3	Entrate totali per Regione
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Piemonte	10.991	4.842	6.919	22.752	29.127
Valle D'Aosta	1.049	138	200	1.388	864
Lombardia	18.364	10.423	15.786	44.574	75.984
Liguria	5.879	1.799	2.517	10.195	10.046
Trentino Alto Adige	6.757	1.088	1.566	9.411	6.196
Veneto	9.855	5.238	7.347	22.440	30.004
Friuli Venezia Giulia	4.234	1.364	1.940	7.537	7.773
Emilia Romagna	10.695	4.612	6.855	22.162	30.404
Toscana	11.256	4.024	5.576	20.856	21.985
Umbria	3.339	955	1.243	5.536	4.418
Marche	4.689	1.699	2.282	8.670	8.306
Lazio	25.716	5.888	8.076	39.681	32.027
Abruzzo	5.101	1.457	1.818	8.376	6.116
Molise	1.421	367	428	2.216	1.238
Campania	22.002	6.551	7.461	36.015	20.786
Puglia	15.590	4.605	5.300	25.495	14.908
Basilicata	3.105	683	784	4.572	2.176
Calabria	7.639	2.297	2.553	12.490	6.555
Sicilia	19.211	5.690	6.447	31.348	18.225
Sardegna	7.933	1.874	2.238	12.045	6.648
Totale	194.826	65.594	87.339	347.759	333.784

Nord	67.824	29.504	43.131	140.459	190.397
Centro	45.000	12.566	17.178	74.743	66.736
Sud	82.002	23.524	27.031	132.557	76.651

% Nord	35	45	49	40	57
% Centro	23	19	20	21	20
% Sud	42	36	31	38	23

(segue)

Tabella 13 (segue) - Esercizio di regionalizzazione della spesa e delle entrate non regionalizzabili in valori assoluti (in milioni di euro)

REGIONI	Saldo Entrate Uscite al lordo degli interessi 5-4 (6)	Saldo al netto degli interessi (5 - (1+3)) (7)	Saldo pro-capite interessi (in euro)		Nuovi Tassi di copertura interessi	
			Al lordo	Al netto	Al lordo	Al netto
			(8)		(9)	
Piemonte	6.375	11.217	1.507	2.651	128.0	162.6
Valle D'Aosta	-524	-386	-4.334	-3.190	62.2	69.1
Lombardia	31.410	41.834	3.448	4.593	170.5	222.5
Liguria	-149	1.650	-95	1.049	98.5	119.7
Trentino Alto Adige	-3.215	-2.127	-3.383	-2.238	65.8	74.4
Veneto	7.564	12.802	1.652	2.797	133.7	174.4
Friuli Venezia Giulia	235	1.599	198	1.342	103.1	125.9
Emilia Romagna	8.242	12.854	2.045	3.189	137.2	173.2
Toscana	1.129	5.153	321	1.465	105.4	130.6
Umbria	-1.118	-164	-1.341	-196	79.8	96.4
Marche	-364	1.335	-245	899	95.8	119.1
Lazio	-7.654	-1.766	-1.487	-343	80.7	94.8
Abruzzo	-2.260	-803	-1.775	-631	73.0	88.4
Molise	-978	-611	-3.047	-1.903	55.9	67.0
Campania	-15.228	-8.677	-2.660	-1.516	57.7	70.6
Puglia	-10.587	-5.983	-2.631	-1.487	58.5	71.4
Basilicata	-2.396	-1.713	-4.015	-2.871	47.6	55.9
Calabria	-5.935	-3.638	-2.956	-1.812	52.5	64.3
Sicilia	-13.124	-7.434	-2.639	-1.495	58.1	71.0
Sardegna	-5.397	-3.523	-3.295	-2.151	55.2	65.4
Totale	-13.975	51.619	-244	901	96.0	118.3

Nord	49.938	79.442	1.937	3.081	135.6	171.6
Centro	-8.008	4.558	-729	415	89.3	107.3
Sud	-55.906	-32.381	-2.719	-1.575	57.8	70.3

% Nord						
% Centro						
% Sud						

Colonna 2: l'intero ammontare degli interessi sul debito è stato regionalizzato in base alla popolazione residente nelle varie regioni (attribuzione omogenea pro-capite).

Colonna 3: l'intero ammontare della "spesa non regionalizzata" è stato ripartito per 58,32 miliardi di e in base alla popolazione residente nelle varie regioni e per 29,02 miliardi di e sulla base della matrice addizionale IRPEF.

Colonna 5: il 16% di entrate erariali non regionalizzato dallo studio in esame è stato ripartito per il 6,2% sulla base della matrice addizionale IRPEF e per il restante 9,8% in base alla popolazione residente in ciascuna regione

Viene indicata la colonna 7 poiché alcune regioni (es. la Lombardia) che hanno sempre generato surplus di bilancio, dovrebbero avere una "patrimonializzazione" (saldi contabili cumulati) attiva e quindi dovrebbero generare interessi attivi e non passivi.

(50 su 56 miliardi di euro), cioè trasferisce ogni anno oltre 100 mila miliardi di vecchie lire al Mezzogiorno.

Ma in realtà il trasferimento è molto maggiore alla luce delle seguenti osservazioni: *a)* le regioni del Nord (escluse quelle a statuto speciale) e la Toscana presentano saldi attivi strutturali tra spesa pubblica al netto di quella previdenziale, ed entrate erariali mentre quelle del Sud e parte del Centro si “mangiano” tutto questo attivo e accumulano ulteriore debito; *b)* i saldi negativi tra entrate contributive e uscite per prestazioni previdenziali hanno generato negli ultimi 24 anni circa il 70% dell’intero debito pubblico, attribuibile per oltre il 67% al Sud, 12% al Centro e 20% al Nord (cfr. anche il citato 4° rapporto alle pagine 34 e 35); *c)* i saldi previdenziali negativi prodotti dalle regioni del Nord (escluso Lombardia e Veneto che sono in attivo) sono ampiamente coperti dal surplus fiscale.

Da quanto detto deriva che alcune regioni (segnatamente Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, in totale quasi 22 milioni di abitanti, e in parte Friuli, Toscana, Liguria e Marche, altri 7,7 milioni di abitanti, (tabella 14) non hanno la necessità di emettere “carta di debito” e quindi sono state caricate di una spesa, quella per interessi, che invece dovrebbe essere caricata alle sole regioni in deficit strutturale.

Tabella 14 - Spesa statale complessiva 2001 - valori pro-capite (*) (in euro)

Regioni	Bilancio dello Stato		Interessi su D.P.	Altri Enti	Fondi Comunitari	Altri Fondi	TOTALE A (**)	TOTALE B (***)	Enti Previdenziali	TOTALE C (****)
	Al Lordo interessi su D.P.	Al Netto interessi su D.P.								
Piemonte	3.262	2.410	852	73	28	83	3.445	2.593	3.960	7.269
Valle d'Aosta	8.866	8.513	353	118	109	76	9.168	8.815	3.496	12.109
Lombardia	4.180	1.899	2.282	50	15	67	4.313	2.031	3.700	7.893
Liguria	3.960	3.362	598	161	22	122	4.266	3.667	4.396	8.661
Trentino A.A.	8.206	7.186	1.020	34	17	28	8.286	7.266	3.110	11.396
Veneto	2.512	2.047	466	49	28	70	2.660	2.194	3.178	5.838
Friuli V.G.	5.563	3.451	2.112	66	23	67	5.719	3.606	4.106	9.825
Emilia Romagna	3.303	2.497	806	83	24	87	3.497	2.691	4.023	7.520
Toscana	3.590	2.996	594	113	18	76	3.797	3.203	3.707	7.503
Umbria	4.076	3.505	570	185	169	149	4.579	4.008	3.694	8.273
Marche	3.295	2.901	394	80	82	154	3.610	3.216	3.426	7.036
Lazio	5.370	4.451	919	259	86	111	5.826	4.907	3.386	9.212
Abruzzo	3.972	3.675	297	134	39	159	4.304	4.007	2.993	7.297
Molise	3.775	3.702	74	169	206	295	4.446	4.372	2.735	7.182
Campania	3.682	3.498	184	42	105	178	4.007	3.823	2.304	6.311
Puglia	3.649	3.482	167	62	99	192	4.002	3.835	2.672	6.674
Basilicata	4.475	4.317	158	117	400	342	5.333	5.175	2.675	8.008
Calabria	3.177	3.078	99	194	180	311	3.862	3.763	2.657	6.519
Sicilia	3.545	3.389	156	72	81	265	3.963	3.807	2.488	6.451
Sardegna	4.415	4.308	106	138	170	235	4.958	4.852	2.798	7.757
Spesa Regionalizzata	3.890	3.100	790	96	66	136	4.187	3.397	3.269	7.426
Spesa non regionalizzabile	1.829	1.475	354	11	13	24	1.877	1.523	1	1.878
TOTALE NAZIONALE	5.719	4.576	1.144	106	79	159	6.064	4.920	3.270	9.304

Nord	3.817	2.488	1.328	66	22	75	3.980	2.652	3.894	7.874
Centro	4.432	3.712	720	183	70	108	4.794	4.074	3.723	8.517
Sud	3.693	3.529	164	85	117	225	4.120	3.956	2.709	6.828

^* Totale Spesa al netto degli Enti previdenziali (al lordo degli interessi sul debito pubblico).

^*** Totale Spesa al netto degli Enti previdenziali (degli interessi sul debito pubblico).

^**** Totale Spesa Complessiva al lordo degli interessi sul debito pubblico, comprensiva degli Enti previdenziali.

Fonte: La spesa regionalizzata - Anno 2001; i dati sono gli stessi riportati nella tabella Rgs, al netto della spesa previdenziale; eventuali differenze sono dovute agli arrotondamenti. Popolazione ISTAT 2001.

4. Il bilancio statale regionalizzato per l'anno 2001: | primi risultati e conclusioni

In questo ultimo capitolo procediamo ad un assemblaggio dei dati fin qui esaminati nel tentativo di produrre un primo bilancio complessivo del nostro Paese ripartito per ogni singola regione.

Ancora una volta non è superfluo specificare che l'intendimento di questo complesso studio è e resta soltanto quello di fornire una base dati, certamente perfezionabile nel metodo e nei contenuti, al fine di meglio conoscere la situazione reale del Paese ripartita per ogni singola regione, fornendo così ai decisori politici il maggior numero di informazioni utili a una programmazione economica nell'ambito del processo di decentramento in senso federale dello Stato. Del resto queste erano le motivazioni addotte nelle premesse dei citati lavori della Rgs; ma simili sono i punti di partenza dello studio del 1992 realizzato dalla Fondazione Agnelli o la relazione conclusiva della commissione per la riforma della finanza regionale presieduta da Piero Giarda, dal titolo molto significativo *Tra status-quo e federalismo: un'ipotesi di riforma della finanza regionale*. Purtroppo le pubblicazioni della Rgs si sono fermate alla stima del carico fiscale per l'anno 1993 e dopo il nulla di fatto della "commissione bicamerale per le riforme istituzionali della XI legislatura (1994), come spesso capita in Italia, del tema non si è più scritto né parlato salvo che per gli studi citati in questo capitolo e per l'iter parlamentare di riforma costituzionale all'esame delle Camere in questo periodo.

Per l'anno 2001 (tabella 1), sono riportate per ogni singola regione le entrate contributive e le uscite per prestazioni previdenziali ricavate dai dati esposti nel precedente capitolo 2 e specificamente nella tabella 11, riguardanti l'intero sistema previdenziale italiano, comprensivo delle uscite per prestazioni di invalidità civile (erogate dall'INPS ma gestite dal Ministero degli Interni) e le pensioni di Guerra (erogate dal Ministero dell'Economia e Finanze); nonché le entrate fiscali e la spesa statale analizzate nel Capitolo 3. Se ne ricavano i saldi per ogni singola regione e per ogni macroarea. Inoltre l'analisi dei dati ci consente di appurare se le regioni risultanti "non autosufficienti" da un punto di vista della spesa sociale, considerando i saldi fiscali con quelli previdenziali, riescono a migliorare la propria situazione complessiva. Per fare questo sono stati sommati algebricamente i saldi pro-capite fiscali (al netto e al lordo della spesa per interessi) con quelli previdenziali.

Il quadro che emerge dall'analisi dei dati si può sintetizzare come segue: 1) La spesa statale al netto degli interessi (colonna 2), pur rapportata ad un numero di abitanti maggiore al Nord rispetto al Sud, è identica; per contro le entrate totali (colonna 6) indicano che il Nord contribuisce per il 56,3%, il Sud per il 23,2% (meno della metà) ed il Centro si attesta su un 20,5%. 2) Calcolando i saldi al lordo degli interessi ((colonna 7) il Nord versa oltre 29,3 miliardi di euro in più di quanto riceve mentre il Sud consuma 77,7 miliardi di euro in più di quanto versa; il Centro è in passivo per 16,8 miliardi. Considerando invece il dato più realistico, il saldo al netto degli interessi (colonna 7 a), il Nord evidenzia un saldo di circa 58,8 miliardi contro un deficit di Centro e Sud rispettivamente pari a 4,2 e 54,2 miliardi. 3) I saldi pro-capite al lordo e al netto degli interessi (colonne 8 e 8 a) esprimono bene la situazione che si evidenzia in tutta la sua portata nei nuovi "tassi di copertura" indicati nelle colonne 9 e 9 a). Rispondendo quindi alla domanda iniziale, il saldo pro capite risultante, considerando la spesa totale al lordo degli interessi, (colonna 8 della tabella 1) tenuto conto di quanto detto a proposito degli interessi, ci indica che la risposta è positiva per quasi tutte le regioni anche se in misura molto differente tra loro; le uniche realtà territoriali che vedono un peggioramento della situazione complessiva sono il Lazio che passa da un tasso di copertura previdenziale di 104 al complessivo di 82,2; seguono il Trentino Alto Adige che riduce il tasso di copertura da 99,6 a 97 e la Valle d'Aosta da 68,2 a 63,5.

Altre regioni migliorano sensibilmente i loro attivi; la Lombardia aumenta il tasso di copertura di 103,2 a 134,9, il Veneto da 100,2 a 109,7, l'Emilia Romagna da un insufficiente 83 al 111,7 e così pure il Pie-

Tab. 1 - Il bilancio statale regionalizzato - anno 2001

REGIONI	Spesa previdenziale	Spesa statale		Entrate erariali	Entrate contributive	Entrate totali (4+5)	Saldi regionali		Saldi pro-capite		Nuovi tassi di copertura	
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	Al lordo interessi (7)	Al netto interessi (7a)	Al lordo interessi (8)	Al netto interessi (8a)	Al lordo interessi (9)	Al netto interessi (9a)
Piemonte	15.413	17.910	22.752	28.381	11.339	39.720	1.555	6.397	367	1.512	104,1	119,2
Valle D'Aosta	431	1.249	1.388	860	295	1.155	-664	-526	-5.492	-4.347	63,5	68,7
Lombardia	30.304	34.150	44.574	71.690	29.327	101.017	26.140	36.563	2.870	4.014	134,9	156,7
Liguria	6.592	8.396	10.195	9.367	3.348	12.715	-4.071	-2.272	-2.589	-1.445	75,7	84,8
Trentino Alto Adige	2.833	8.323	9.411	9.309	2.559	11.868	-376	712	-396	749	96,9	106,4
Veneto	13.221	17.202	22.440	27.257	11.861	39.118	3.457	8.695	755	1.899	109,7	128,6
Friuli Venezia Giulia	4.569	6.174	7.537	7.982	3.056	11.017	-1.089	274	-914	230	91,0	102,6
Emilia Romagna	14.885	17.550	22.162	29.961	11.424	41.385	4.338	8.950	1.076	2.221	111,7	127,6
Toscana	12.182	16.832	20.856	22.063	8.143	30.206	-2.832	1.192	-805	339	91,4	104,1
Umbria	2.912	4.582	5.536	4.564	1.659	6.223	-2.226	-1.271	-2.668	-1.524	73,7	83,0
Marche	4.840	6.971	8.670	8.511	3.209	11.720	-1.791	-92	-1.206	-62	86,7	99,2
Lazio	16.238	33.792	39.681	32.143	13.792	45.935	-9.984	-4.095	-1.940	-796	82,1	91,8
Abruzzo	3.691	6.919	8.376	6.399	2.169	8.569	-3.498	-2.041	-2.747	-1.603	71,0	80,8
Molise	879	1.849	2.216	1.331	472	1.803	-1.292	-924	-4.023	-2.879	58,3	66,1
Campania	13.024	29.463	36.015	22.101	6.623	28.724	-20.315	-13.763	-3.548	-2.404	58,6	67,6
Puglia	10.198	20.890	25.495	15.866	4.652	20.518	-15.175	-10.570	-3.771	-2.627	57,5	66,0
Basilicata	1.521	3.889	4.572	2.332	803	3.135	-2.958	-2.275	-4.956	-3.811	51,5	58,0
Calabria	5.220	10.192	12.490	7.096	2.067	9.163	-8.546	-6.249	-4.257	-3.113	51,7	59,5
Sicilia	12.457	25.658	31.348	19.527	5.385	24.912	-18.893	-13.203	-3.800	-2.655	56,9	65,4
Sardegna	4.348	10.171	12.045	7.043	2.331	9.374	-7.019	-5.145	-4.286	-3.142	57,2	64,6
Totale	175.757	282.165	347.759	333.783	124.495	458.278	-65.238	356	-1.138	6	87,5	100
Nord	88.248	110.955	140.459	184.806	73.189	257.995	29.289	58.793	1.136	2.280	112,8	129,5
Centro	36.172	62.178	74.743	67.281	26.803	94.084	-16.832	-4.266	-1.533	-388	84,8	95,7
Sud	51.337	109.033	132.557	81.696	24.903	106.199	-77.695	-54.171	-3.779	-2.635	57,8	66,2
% Nord	50,2	39,3	40,4	55,4	58,8	56,3						
% Centro	20,6	22,0	21,5	20,2	21,5	20,5						
% Sud	29,2	38,6	38,1	24,5	19,7	23,2						

Colonna 1: Spesa previdenziale vedasi Tab. 11, Capitolo 2.

Colonna 2: Somma delle colonne 1 + 3 della Tab. 13, Capitolo 3.

Colonna 3: Vedi colonna 4 della Tab. 13, Capitolo 3.

monte dal 74,3 al 104,1; migliora anche la Liguria, che era il fanalino di coda a livello previdenziale, passando da un modestissimo 50,5 al 75,8, la Toscana (da 72 a 91,4), il Friuli (da 72 a 91,1), le Marche (da 70 a 86,8) e l'Umbria (da 58 a 73,7). Le regioni del Sud, pur migliorando anche sensibilmente la loro situazione (ma ripeto, occorre sempre tener presente l'incidenza degli interessi sul debito che falsa di molto la visuale), ad eccezione dell'Abruzzo che si attesta su un tasso pari a 71, restano di gran lunga insufficienti evidenziando tassi che vanno dal 58,5 della Campania al 51 circa di Basilicata e Calabria. 4) Mediamente i nuovi tassi di copertura, al lordo sono pari al 112,8 al Nord, 84,8 al Centro e 57,7 al Sud; quelli al netto degli interessi diventano 129,5 al Nord, 95,7 al Centro e 66,2 al Sud.

Ovviamente, è lapalissiano, se si ragiona sulla spesa al netto degli interessi si ha un miglioramento generalizzato per tutte le regioni ed in particolare per quelle del Nord. Tuttavia, per le considerazioni fin qui fatte in relazione alla spesa per interessi sul debito pubblico, è utile riprendere il concetto espresso nel primo capitolo a proposito del calcolo sui saldi previdenziali cumulati rivalutati ai tassi dei titoli di Stato; in pratica il concetto è estremamente semplice: le regioni che presentano nel tempo saldi attivi non hanno generato debito ma il loro surplus è servito per compensare, in parte, le passività delle altre regioni; teoricamente quindi i saldi attivi dovrebbero generare interessi attivi. Nella nostra ripartizione territoriale abbiamo calcolato il saldo tra la spesa statale complessiva e il gettito delle entrate tributarie e contributive sia al lordo della spesa per interessi sia al netto. Sarebbe stato interessante, se fossero disponibili i dati, calcolare i "saldi cumulati" di questi ultimi 24 anni, in moneta 2003 non solo per la parte previdenziale, come è stato fatto nel primo capitolo (si veda la tabella 11.bis) ma anche per quella complessiva, come si è fatto in questo rapporto per il primo bilancio regionalizzato. In questo caso si sarebbe potuto disporre di una specie di "stato patrimoniale" per ogni singola regione, consentendo altresì di meglio allocare gli interessi passivi sul debito direttamente alle regioni che con i loro disavanzi, li avevano generati e non calcolarli per le regioni in attivo strutturale; anzi, per queste ultime, si dovrebbe procedere a un aggiustamento che tenga conto delle ulteriori entrate relative agli interessi sul surplus. È evidente che questa operazione è complicata per la mancanza delle serie storiche ma ai fini di queste considerazioni si è ritenuto utile questa ulteriore specifica; infatti, per grandi approssimazioni, i "tassi di copertura complessivi" (se si tenesse conto di quanto detto) si ridurrebbero anche sotto il livello attuale per le regioni deficitarie mentre migliorerebbero ulteriormente per quelle in attivo.

Infine, se le regioni del Sud e quelle a statuto speciale riuscissero a raggiungere un livello di copertura di almeno il 75% (è l'obiettivo che da tempo i nostri report indicano) il livello di copertura nazionale passerebbe, grazie alla progressiva riduzione del debito pubblico e alla conseguente minore incidenza del peso degli interessi, dall'attuale 87,5% a oltre il 100 senza necessitare di manovre "lacrime e sangue".

4.1 Struzzi o falsari? Certo non italiani veri

Lo scorso anno, nel presentare al CNEL il 4° *Rapporto* incentrato su "la prima regionalizzazione del bilancio previdenziale italiano", ponevo l'attenzione proprio sulla indifferibilità e urgenza della crescita del Sud definendola "esigenza vitale" per l'intero Paese. Il report, nelle sue varie edizioni, analizza per gli ultimi 24 anni (dal 1980 al 2003) i saldi tra i contributi versati dalle singole regioni e le prestazioni ricevute, evidenziando la drammatica stabilità dei pesanti deficit strutturali delle regioni meridionali; in pratica per ogni 100 euro di prestazioni, nel 1980 al Sud si pagavano in media meno di 48 euro di contributi con punte di 57 per la Campania; nel 2003, salvo la Sardegna che continua a versare 48 euro, tutte le altre regioni sono scese a livelli di molto inferiori a 40 (Calabria 25, Sicilia 31, Molise 33) e anche la regione più "giovane d'Italia, la Campania, ha ridotto la contribuzione a 42 euro (un valore più basso di quello fatto registrare dalla Liguria che è la regione più "vecchia" d'Italia). Tuttavia, fino a qualche anno fa questi squilibri erano "coperti" dalle regioni del Nord il cui apparato industriale, nonostante la quasi assenza della "politica", si era ben sviluppato e produceva "surplus contributivi";

purtroppo però negli ultimi anni i 147 euro di contributi versati dalla Lombardia per ogni 100 incassati si sono ridotti a valori tra 101 e 103; e così pure il Piemonte, il Veneto ed in generale l'intero sistema, debilitato dall'invecchiamento della popolazione e indebolito dalle insostenibili promesse "politiche". Ad aggravare il problema, oltre alla più grave crisi economica dai tempi del secondo dopoguerra, il nostro apparato industriale non dispone più delle svalutazioni competitive da quando l'Italia è entrata nel club dell'euro; non c'è più la leva dei tassi di interesse per attrarre con rendimenti a due cifre capitali dall'estero e soprattutto ci sono i vincoli, sulla spesa corrente, imposti dai parametri di Maastricht, che impediscono (fortunatamente) di accumulare debito pubblico.

Pensare di poter sostenere, mediante trasferimenti tra regioni, ancora per altri 24 anni squilibri territoriali così ampi nei conti pubblici è davvero impossibile o meglio è tipico di quella categoria di "non italiani" che, mi rendo conto del titolo un po' forte ma mi sembra renda bene l'idea, potremmo definire "struzzi o falsari"; quegli stessi che impediscono, oscurano o polemizzano circa la diffusione di dati regionalizzati che tuttavia (e l'Europa ce lo ricorda sempre) sono indispensabili per una sana programmazione economica.

La presentazione si concludeva con la seguente slide: "Se il Sud non si sviluppa e non produce più Pil è l'intera nazione che rischia il vero declino economico", tanto più che con l'avvento della globalizzazione dei mercati e con l'entrata impetuosa nel Wto di Cina e India (che rappresentano oltre un terzo dell'intera popolazione mondiale) l'apparato produttivo del Nord difficilmente continuerà a produrre surplus da destinare alle regioni meno sviluppate.

- *Demagogia e contraddizioni*

Non è compito di un rapporto tecnico fornire soluzioni ma è sicuramente utile l'evidenziazione di alcuni fenomeni che certamente non favoriscono lo sviluppo.

Anzitutto occorrerebbe (in stile anglosassone) più senso dello Stato, il che implica una drastica riduzione della "demagogia"; sarebbe bene che non ci si fossilizzasse su modelli ideologici, ad esempio in tema di immigrazione, quando nel nostro Paese, nonostante i grandi miglioramenti prodotti dalla legge Biagi in materia di mercato del lavoro, abbiamo un tasso di occupazione pari al solo 57% e una disoccupazione del 7,4%; che ce ne faremo degli immigrati, prevalentemente di bassa qualificazione (rappresentano oltre il 75% del totale) quando le aziende manifatturiere italiane si troveranno in difficoltà? E oggi lo sono già! E che senso ha per molte regioni del Sud chiedere l'incremento dell'immigrazione stagionale quando esse stesse dichiarano tassi di disoccupazione, anche giovanile, sopra il 30%? E magari in questo contesto si chiede pure un incremento degli ammortizzatori sociali generando aspettative che disincentivano la ricerca di un lavoro; oppure pensiamo che noi italiani siano troppo "nobili" per fare i muratori, gli idraulici, i giardinieri, gli infermieri e curare i "nostri vecchi" e che quindi è meglio essere disoccupati assistiti e far fare questi lavori agli extracomunitari.

Forse è anche meglio evitare polemiche sulla riforma delle pensioni quando si tenta di elevare l'età pensionabile a 60 anni, sapendo che il livello di occupazione degli over 55 è attestato su un modesto 25% (l'obiettivo di Lisbona per il 2010, sottoscritto dai Governi di centro sinistra, è fissato al 50%), per non parlare dell'occupazione femminile. Ecco, già una soluzione di queste contraddizioni porterebbe una ventata nuova nella pianificazione economica del Paese.

L'analisi dell'andamento del Pil regionalizzato dal 1995 al 2003 dovrebbe anche stimolare qualche riflessione sulle fallimentari politiche a favore del Sud attuate negli ultimi 25 anni al fine di pervenire a proposte più efficaci che non siano i soliti aiuti a fondo perso o le sovvenzioni a pioggia o la concessione di sussidi che si protraggono per decenni; i disastri provocati da provvedimenti come l'introduzione del "reddito minimo di inserimento", sono magistralmente evidenziati in una serie di articoli di Gian Antonio Stella¹ eppure quando si è voluto chiudere questo esperimento fallimentare una parte consistente della sinistra

¹ Cfr. G.A. Stella, "La rivolta dei precari inesistenti", in *Il Corriere della Sera* 10 maggio 2004.

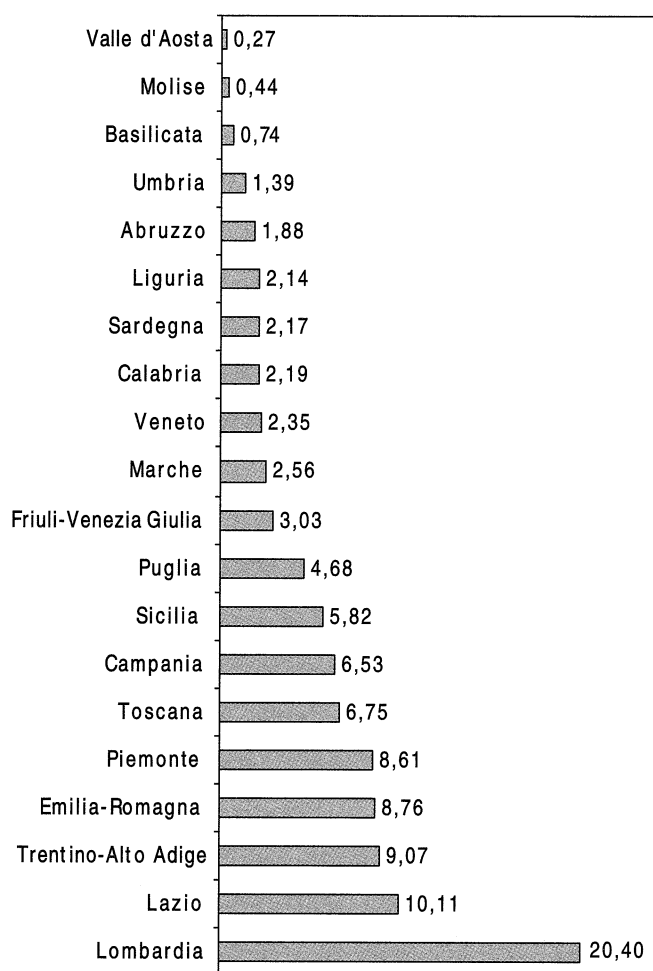
è insorta; stessa cosa per i “lavoratori socialmente utili”, un’invenzione che ha prodotto ulteriori problemi. Ed infatti barattando assistenza contro sviluppo la distribuzione delle percentuali di produzione di ricchezza di ciascuna regione è rimasta pressoché invariata nel periodo considerato (tabella 2 e grafico 1) mostrando un Paese assolutamente immobile nonostante i massicci trasferimenti andati, purtroppo, prevalentemente in spesa corrente.

Tab. 2 - Prodotto Interno Lordo - Anni 1995-20031 (valori % sul totale nazionale)

Regioni	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Piemonte	8,8	8,7	8,7	8,7	8,7	8,6	8,5	8,4	8,4
Valle d' Aosta	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Lombardia	20,6	20,6	20,6	20,6	20,3	20,3	20,3	20,2	20,1
Liguria	2,1	2,2	2,1	2,2	2,1	2,2	2,1	2,2	2,1
Trentino-Alto Adige	9,1	9,1	9,2	9,1	9,1	9,1	9,0	8,9	9,0
Veneto	2,4	2,4	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,4	2,4
Friuli-Venezia Giulia	3,0	3,0	3,1	3,0	3,0	3,0	3,1	3,0	3,0
Emilia-Romagna	8,8	8,8	8,8	8,7	8,7	8,8	8,7	8,8	8,8
Toscana	6,7	6,7	6,7	6,7	6,8	6,8	6,8	6,7	6,7
Umbria	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4
Marche	2,5	2,6	2,6	2,5	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6
Lazio	10,0	10,0	10,0	10,1	10,1	10,1	10,2	10,3	10,3
Abruzzo	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9
Molise	0,4	0,4	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Campania	6,3	6,3	6,5	6,5	6,5	6,5	6,6	6,7	6,8
Puglia	4,6	4,7	4,6	4,6	4,7	4,7	4,7	4,8	4,7
Basilicata	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7
Calabria	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2
Sicilia	5,8	5,8	5,8	5,8	5,8	5,8	5,8	5,8	5,9
Sardegna	2,2	2,1	2,2	2,2	2,2	2,1	2,2	2,2	2,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nord	55,1	55,2	55,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Centro	20,7	20,6	20,6	20,7	20,8	20,8	20,9	21,0	21,0
Sud	24,2	24,1	24,3	24,4	24,5	24,4	24,6	24,8	24,8

¹ Elaborazioni su dati Istat.

Grafico 1 - Prodotto interno lordo - Media anni 1995-2003 (valori % sul totale nazionale)



• *Percezione o realtà?*

Spesso le statistiche ufficiali evidenziano una disponibilità di ricchezza e un livello di consumi inferiore al Sud rispetto al Centro-Nord. Sicuramente in queste regioni ci sono delle situazioni di arretratezza che sfociano anche in situazioni di disagio ma quanto al Pil (la stessa considerazione vale per i livelli di occupazione) occorrerebbe correggere o spiegare meglio i dati forniti specificando che questa minore produzione di reddito è dovuta in buona parte ad un “sommerso strutturale” che pesa in media per oltre il 22% con punte di circa il 30% in Calabria, un livello più che doppio rispetto al Nord del Paese dove peraltro il “nero” non riguarda in genere l’attività principale. Decentrare agli enti territoriali il contrasto al sommerso, nell’ambito del citato piano decennale per il raggiungimento del 75% dell’autosufficienza finanziaria, consentirebbe di risolvere molti problemi anche di ordine pubblico (la malavita vive di sommerso) e di generare grande “responsabilità” verificabile dai cittadini, nel rapporto tra spese ed entrate. Si veda tabella A.

Inoltre, in genere, l’entità dei consumi dovrebbe essere correlata alla produzione di reddito a meno che non si continui ad andare a debito finché qualcuno ripiana; nel nostro Paese non è così perché, anche acconsentendo all’ipotesi dei minori consumi al Sud, è tuttavia difficile pensare di poter continuare a consumare di più di quello che si produce, come accade da decenni in molte regioni italiane (tabella 3). Le tabelle evidenziano infatti che nelle regioni del Nord la somma tra “spesa per consumi finali delle famiglie, della Pubblica Amministrazione e delle istituzioni sociali private” e “gli investimenti fissi lordi” incide sul Pil di ogni singola regione per valori tra l’87,6% della Lombardia e il 98,9% del Friuli; nel Centro tali valori sono compresi tra il 94,7% del Lazio e il 104,9% dell’Umbria; al Sud si va dal 105,2% dell’Abruzzo al 127,8% della Calabria (tabella 3a).

Tab. A - % di sommerso nelle regioni

Regione	%	Regione	%
Calabria	30,0	Abruzzo	13,7
Campania	25,1	Friuli V. Giulia	13,0
Sicilia	25,0	Liguria	12,0
Basilicata	21,5	Trentino A.A.	11,9
Puglia	21,1	Marche	11,4
Molise	20,9	Toscana	10,8
Sardegna	17,7	Piemonte	9,8
Lazio	15,5	Veneto	9,8
Valle d'Aosta	15,3	Emilia Romagna	9,8
Umbria	13,8	Lombardia	8,9
Totale media Italia 14,2			

Tab. 3 - Spesa per Consumi Finali -
Anni 1995-2002¹ (valori in % del Pil regionale)

Regioni	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Piemonte	68,8	69,5	70,4	71,4	72,0	73,1	73,3	74,4
Valle d'Aosta	82,0	85,7	89,1	92,6	95,0	96,5	95,4	95,2
Lombardia	64,9	64,8	66,3	66,7	68,3	68,3	68,2	68,3
Liguria	80,7	79,3	80,3	79,8	80,9	81,0	82,0	81,0
Trentino-Alto Adige	71,1	70,6	71,0	71,4	73,0	74,4	75,1	75,6
Veneto	73,5	73,6	74,8	75,7	76,7	77,5	77,6	76,4
Friuli-Venezia Giulia	85,3	84,1	84,4	84,5	84,8	84,3	83,0	83,5
Emilia-Romagna	70,4	70,1	71,1	71,6	73,2	73,5	73,8	73,7
Toscana	77,0	76,8	77,7	77,1	77,8	78,4	78,9	79,3
Umbria	80,9	81,5	81,9	82,5	81,0	81,7	82,2	83,5
Marche	79,7	78,7	79,3	79,7	80,0	80,9	81,0	81,2
Lazio	76,2	76,3	77,1	76,0	76,7	78,3	78,0	77,7
Abruzzo	83,1	83,3	84,8	85,0	84,9	83,8	84,5	84,6
Molise	88,0	86,6	83,9	85,8	88,4	88,6	89,0	88,0
Campania	96,7	96,0	95,4	95,0	95,5	96,6	95,0	93,5
Puglia	97,8	96,5	97,4	95,7	94,2	95,8	95,5	94,2
Basilicata	90,9	89,8	88,0	87,5	86,7	88,8	91,2	90,0
Calabria	106,3	106,9	105,3	105,7	104,7	105,7	104,7	104,1
Sicilia	101,2	99,5	99,1	99,4	100,7	101,1	99,9	100,0
Sardegna	94,6	94,8	93,4	94,4	93,0	95,6	94,0	93,1
ITALIA	77,9	77,5	78,2	78,3	79,2	79,9	79,8	79,8
Nord	69,6	69,5	70,5	71,0	72,3	72,8	73,0	73,2
Centro	77,2	77,1	77,9	77,2	77,8	78,9	78,9	79,0
Sud	97,2	96,4	96,1	95,9	95,9	96,9	96,0	95,2

Tab. 3a - Investimenti Fissi Lordi -
Anni 1995-2002¹ (valori in % del Pil regionale)

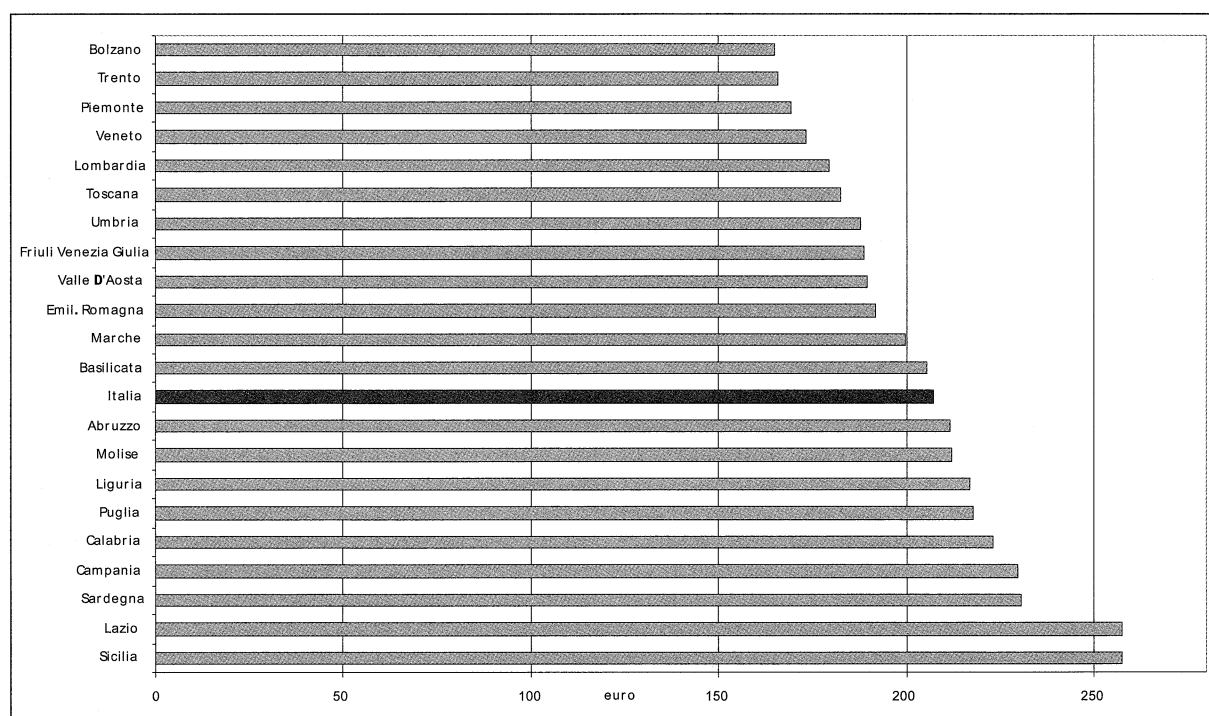
Regioni	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Piemonte	19,4	19,0	18,3	18,0	20,2	21,5	20,6	20,6
Valle d'Aosta	24,0	21,1	22,6	24,3	20,7	22,9	25,2	25,5
Lombardia	17,0	17,5	16,8	17,4	17,4	19,0	19,1	19,3
Liguria	25,2	25,7	25,3	26,8	27,5	28,8	28,0	27,4
Trentino-Alto Adige	19,6	19,8	19,1	19,5	20,4	20,9	21,3	22,3
Veneto	17,5	17,5	18,7	17,8	18,9	20,2	21,5	19,8
Friuli-Venezia Giulia	14,0	14,9	15,5	14,4	15,4	15,7	15,1	15,4
Emilia-Romagna	19,2	18,6	18,2	18,6	20,4	20,1	19,5	20,9
Toscana	17,4	17,9	17,7	17,6	17,3	17,4	18,2	18,2
Umbria	18,9	20,2	19,4	20,3	19,9	20,8	18,8	21,4
Marche	17,3	17,9	17,4	18,2	20,0	20,0	21,1	20,2
Lazio	17,4	16,4	16,8	16,5	17,6	17,6	17,6	17,0
Abruzzo	18,8	19,1	20,2	21,4	21,5	21,1	20,1	20,6
Molise	20,6	20,1	20,9	20,3	22,2	26,4	24,5	19,6
Campania	19,2	18,5	19,0	19,0	18,3	18,7	18,9	18,7
Puglia	16,0	16,3	17,3	17,9	19,0	19,5	19,0	18,9
Basilicata	25,1	22,5	23,8	22,3	22,6	23,8	22,0	22,4
Calabria	20,5	20,8	22,7	22,4	22,5	21,0	23,6	23,7
Sicilia	19,2	18,9	18,9	19,1	18,0	21,0	20,5	18,9
Sardegna	21,3	22,3	23,1	25,2	22,5	24,6	23,6	23,0
ITALIA	18,3	18,3	18,3	18,5	19,0	19,8	19,7	19,8
Nord	18,4	18,5	18,0	18,3	19,2	20,2	20,0	20,4
Centro	17,5	17,3	17,3	17,3	18,0	18,0	18,3	18,1
Sud	19,0	18,9	19,6	20,0	19,6	20,6	20,4	19,9

¹ Elaborazioni su dati Istat.

Pur accettando l'ipotesi che al Sud si consuma meno occorrerebbe anche considerare che il "costo della vita" è differente nelle diverse aree del Paese. L'ISTAT in uno studio passato inosservato (volutamente?) (tabella 4) ha calcolato per il 2000 le cosiddette soglie di "povertà relativa"; basandoci sulla "soglia standard" si evidenzia che una famiglia di due componenti con un livello di consumo inferiore a 1.017 euro, è povera in Lombardia ma abbiente in Calabria, dove tale soglia è fissata a 594 euro circa; in questo caso, a parità di reddito o di salario, quest'ultima disporrebbe del 70% di reddito in più rispetto alla soglia minima. In altre

parole in Lombardia il costo della vita è pari al 122,3% della media nazionale mentre in Calabria o Sicilia è pari a 71,7% di quello nazionale. Una ipotesi di salari differenziati o meglio di costo del lavoro diversa potrebbe generare una competitività maggiore, soprattutto rispetto ai concorrenti “maturi” creando nel tempo ricchezza, nuovo Pil ed in definitiva nuovo sviluppo. Anche in questo caso, un approccio meno formale e più realistico aiuterebbe a comprendere meglio la situazione evitando di continuare a ingenerare nella popolazione la “percezione” di essere poveri e di avere meno diritti; queste false idee, abbinate a continue richieste assistenziali, anziché creare maggiore impegno (rimbocchiamoci le maniche) portano ad un decadimento morale del Paese. Spesso tuttavia la spesa pro capite è molto più alta al Sud; un esempio lo si ricava dalla tabella B relativa alla spesa sanitaria. I dati si commentano da soli come pure quelli relativi all'Irap, l'imposta che dovrebbe cofinanziare la spesa sanitaria, che invece ha flussi inversamente proporzionali.

Tab. B - Spesa media netta sanitaria pro-capite



4.2 Conclusioni

Nel paragrafo precedente si evidenziavano sinteticamente alcune situazioni sulle quali occorrerebbe ragionare in modo diverso e più realistico, vista anche la situazione complessiva del nostro Paese, vissuto a “debito” traslato alle future generazioni e che spera che i tassi di interesse non aumentino perché creerebbero problemi difficili alla finanza pubblica. Tuttavia non posso concludere questo Rapporto senza evidenziare un'altra anomalia che caratterizza il nostro welfare e che rafforza le affermazioni precedenti.

Tab. 4 - Soglie di povertà

Regione	Numero componenti					Confronto relativo soglia standard regionale/nazionale
	1	2 (Soglia standard)	3	4	5 o più ¹	
Piemonte	592	986	1.311	1.577	2.001	119,0
Valle d' Aosta	633	1.054	1.402	1.687	2.140	127,3
Lombardia	608	1.013	1.347	1.620	2.056	122,3
Trentino Alto Adige	549	915	1.216	1.463	1.857	110,4
Veneto	563	938	1.247	1.501	1.904	113,2
Friuli Venezia Giulia	530	883	1.175	1.413	1.793	106,6
Liguria	562	937	1.247	1.500	1.903	113,2
Emilia Romagna	662	1.103	1.467	1.765	2.239	133,2
Toscana	515	858	1.141	1.372	1.741	103,5
Umbria	446	743	988	1.188	1.507	89,7
Marche	546	910	1.211	1.457	1.848	109,9
Lazio	471	785	1.044	1.256	1.593	94,8
Abruzzo	467	778	1.034	1.244	1.579	93,9
Molise	423	705	938	1.128	1.431	85,1
Campania	372	621	825	993	1.260	74,9
Puglia	371	619	823	990	1.256	74,7
Basilicata	365	608	808	972	1.234	73,4
Calabria	356	594	790	950	1.206	71,7
Sicilia	356	594	790	950	1.206	71,7
Sardegna	404	674	896	1.078	1.368	81,4
ITALIA	497	828	1.102	1.325	1.681	100,0

¹ Ipotizzando che nella classe delle famiglie con 5 o più componenti le percentuali delle famiglie con 5, 6, 7 o più componenti siano rispettivamente, 60, 30, 10, vien fuori un'ampiezza rappresentativa di 5,5 componenti. Il relativo coefficiente di equivalenza va riferito, perciò, a questa "ampiezza rappresentativa". Il valore utilizzato è 2,03, ottenuto come semisomma dei coefficienti ISTAT (1,9 e 2,16) per 5 e 6 componenti (ipotesi di linearità coeff.-comp.ti).

La tabella 5 espone il numero di "prestazioni sociali" ufficiali in pagamento nel nostro Paese; è difficile essere competitivi se in alcune province vengono erogate oltre 50 prestazioni ogni 100 abitanti, lavoratori attivi e infanti compresi. Dicevo "ufficiali" perché a questo *mare magnum* occorre aggiungere tutte le prestazioni, (integrazioni al reddito, servizi sociali in denaro o natura, sussidi per la casa eccetera), non censite dalle statistiche istituzionali, ed erogate da comuni, province e regioni. La somma di questa enorme quantità di prestazioni, erogate da enti diversi comporta un incremento della spesa sociale non più compatibile con la competitività del Paese, tanto più che gran parte di queste prestazioni sono finanziate dalla fiscalità generale. Si pensi solo alle prestazioni di invalidità civile che, per il 2003, erano pari a 2.515.649,

Tab. 5 - Graduatoria province per totale pensioni Inps e altri enti - Anno 2003 (valori % sulla popolazione residente)

Provincia	PENSIONI INPS	Prestazioni Temporanee ¹	PENSIONI ALTRI ENTI	TOTALE: PENSIONI INPS + Prest. Temp. + PENSIONI ALTRI ENTI
La Spezia	38,3	1,0	18,7	58,0
Ferrara	44,7	3,9	8,4	56,9
Ravenna	41,5	4,0	9,3	54,9
Alessandria	43,8	1,0	8,7	53,5
Terni	40,2	1,3	11,9	53,4
Grosseto	38,5	3,7	11,0	53,2
Perugia	38,9	2,0	12,1	53,0
Siena	39,1	2,8	10,9	52,8
Trieste	37,7	0,9	13,9	52,5
Piacenza	41,5	1,4	9,5	52,4
Savona	39,2	2,2	10,0	51,4
Vercelli	42,3	0,9	8,1	51,3
Imperia	39,1	2,3	9,7	51,1
Parma	40,0	1,6	9,4	51,0
Genova	38,8	0,8	11,3	50,9
Forlì	37,0	4,5	9,0	50,5
Macerata	37,9	1,6	10,9	50,4
Pesaro-Urbino	36,8	2,1	11,3	50,2
L'Aquila	35,8	3,2	11,0	50,0
Biella	43,0	1,0	6,0	49,9
Asti	41,0	1,4	7,4	49,9
Arezzo	37,5	1,7	10,7	49,8
Massa Carrara	35,0	1,4	13,3	49,8
Pavia	41,6	0,9	7,1	49,6
Bologna	37,6	1,2	10,7	49,4
Gorizia	35,2	1,5	12,5	49,2
Lucca	35,5	1,6	11,8	48,9
Ancona	35,9	1,8	11,1	48,8
Belluno	36,0	2,7	9,6	48,3
Aosta	29,5	3,8	14,4	47,7
Rovigo	37,9	2,5	7,1	47,5
Pistoia	37,4	1,6	8,6	47,5
Reggio Emilia	37,2	1,2	9,1	47,4
Livorno	33,3	2,5	11,4	47,1
Rieti	34,9	1,4	10,7	47,1
Nuoro	33,6	4,8	8,4	46,9
Viterbo	34,9	2,3	9,6	46,8
Udine	35,9	1,4	9,6	46,8
Isernia	34,7	2,0	9,8	46,5
Ascoli Piceno	35,3	2,4	8,5	46,2
Pisa	33,8	1,4	11,0	46,2
Lecce	33,8	5,4	6,9	46,1
Modena	35,7	1,5	8,8	46,0
Benevento	35,2	2,9	7,7	45,9
Reggio Calabria	31,1	7,0	7,7	45,7
Cuneo	37,3	1,2	7,1	45,7
Mantova	37,0	1,6	7,0	45,6
Firenze	34,2	1,1	9,9	45,2
Cremona	36,4	0,9	7,3	44,7
Potenza	33,1	4,7	6,7	44,6
Teramo	32,7	2,8	9,0	44,6
Sondrio	32,6	2,9	9,0	44,5
Oristano	33,8	2,9	7,5	44,3
Novara	37,0	0,8	6,4	44,3
Rimini	31,5	4,2	8,5	44,2
Brindisi	29,4	8,1	6,6	44,1
Chieti	33,8	1,7	8,5	44,0
Trento	27,2	3,1	13,4	43,7
Verbania	37,0	1,3	5,5	43,7
Pescara	31,3	1,4	10,7	43,6
Messina	29,9	5,0	8,5	43,3
Campobasso	32,5	2,4	8,3	43,2
Vibo Valentia	28,2	8,8	5,9	42,9
Torino	34,5	0,7	7,1	42,3
Pordenone	33,1	1,1	7,5	41,7
Catanzaro	28,6	5,3	7,7	41,5
Cosenza	27,6	6,9	6,6	41,1
Ragusa	26,9	7,9	6,1	40,8
Taranto	26,6	6,2	7,8	40,5
Avellino	30,4	3,1	7,1	40,5
Agrigento	28,7	4,9	6,8	40,4
Varese	34,2	0,6	5,5	40,3
Lecco	33,8	0,6	5,6	40,1
Verona	30,9	1,8	7,3	40,0
Trapani	28,9	4,5	6,7	40,0
Enna	27,3	3,8	8,7	39,9
Salerno	27,7	5,5	6,5	39,7
Prato	31,5	1,7	6,1	39,3
Milano	32,3	0,5	6,4	39,3
Sassari	27,5	3,3	8,4	39,2
Lodi	32,6	0,6	5,9	39,1
Frosinone	29,7	1,3	8,0	39,1
Como	32,8	0,7	5,4	39,0
Venezia	28,9	2,0	7,8	38,8
Matera	27,0	5,5	6,2	38,7
Bolzano-Bozen	24,9	2,1	11,1	38,1
Caltanissetta	26,2	4,6	7,0	37,7
Foggia	25,1	6,7	5,9	37,7
Treviso	29,5	1,0	7,1	37,6
Padova	28,7	1,3	7,4	37,4
Vicenza	30,0	0,9	6,5	37,4
Brescia	29,8	1,0	6,4	37,2
Crotone	25,0	7,0	4,8	36,8
Bergamo	29,5	0,7	5,8	36,1
Siracusa	25,7	4,4	5,9	36,1
Roma	24,6	0,9	10,2	35,7
Latina	26,4	2,6	6,5	35,5
Cagliari	24,4	2,3	8,4	35,1
Palermo	23,7	2,4	7,4	33,5
Catania	22,5	4,3	5,9	32,8
Bari	22,5	3,6	6,5	32,7
Caserta	22,9	2,7	5,9	31,5
Napoli	20,7	2,2	5,6	28,5

¹ Sono inclusi esclusivamente i sussidi di disoccupazione agricola, disoccupazione non agricola e cassa integrazione guadagni straordinaria.

per un costo di oltre 10.4 miliardi l'anno; (tabella 6) comprendendo anche le province autonome di Trento, Bolzano e Aosta si arriva a 1.521.329 "indennità di accompagnamento" e a 1.200.686 pensioni di invalidità civile, per un totale di 2.722.015.

Che dire poi delle pensioni di guerra (tabella 7) che nonostante il tempo trascorso dall'ultimo conflitto sono ancora 454.929 (di cui pensioni dirette 160.834) e assorbono oltre 1,5 miliardi di euro l'anno.

Ma anche in tema di *organizzazione dello Stato* si potrebbe fare di più per opporsi al "declino economico". Occorrerebbe disporre di una Pubblica Amministrazione, sì più efficiente, ma anche meglio allocata; se sommiamo la popolazione della Valle d'Aosta, del Molise e della Basilicata, non raggiungiamo neppure il numero degli abitanti di Roma ma sosteniamo costi di gestione almeno quadrupli. Lo stesso vale per la miriade di comuni piccolissimi che pur spendendo molto, in genere, offrono scarsi servizi alla cittadinanza-

Tab. 6 - Pensioni di invalidità civile

REGION I	1999			2000			2001			2002			2003		
	Numero	Importo	(mgli €)	Numero	Importo	(mgli €)	Numero	Importo	(mgli €)	Numero	Importo	(mgli €)	Numero	Importo	(mgli €)
Piemonte	111.281		441.315	132.110		657.010	137.878		557.862	151.605		632.253	156.953		666.283
Valle D'Aosta	20		78	1.167		6.930	6.230		31.287	3.773		18.956	4.417		19.829
Lombardia	221.408		874.334	254.376		1.267.711	263.988		1.057.262	308.857		1.276.985	329.735		1.391.169
Liguria	53.755		211.963	66.432		316.777	69.322		277.232	76.171		317.411	80.626		344.406
Trentino Alto Adige	8.446		39.527	10.484		43.132	23.297		101.361	31.923		140.736	32.711		124.460
Veneto	114.709		451.590	130.813		655.197	132.402		526.321	144.792		596.854	162.697		690.124
Friuli Venezia Giulia	39.059		156.766	46.600		227.317	46.535		187.797	49.840		208.559	53.247		228.073
Emilia Romagna	108.096		441.014	141.852		700.194	132.263		540.555	160.744		676.765	172.367		743.435
Toscana	116.185		462.863	138.712		670.466	140.067		554.310	158.044		654.356	165.365		701.797
Umbria	35.714		145.371	45.469		214.335	48.753		196.471	53.800		225.574	58.552		252.079
Marche	36.415		143.128	62.559		298.425	45.925		178.879	71.847		293.960	75.513		315.082
Lazio	157.903		604.221	181.510		878.451	180.851		699.956	205.037		824.719	232.598		953.060
Abruzzo	54.003		210.008	66.953		314.683	71.070		277.455	78.200		315.568	81.414		334.427
Molise	10.246		36.885	12.555		57.490	12.037		43.692	13.664		52.572	15.181		59.814
Campania	195.027		731.564	230.268		1.114.711	257.254		986.465	300.048		1.187.451	331.045		1.329.729
Puglia	139.440		515.176	161.039		772.191	170.265		635.117	193.088		750.355	210.952		836.952
Basilicata	24.742		93.300	29.086		135.380	27.763		104.236	30.485		119.527	32.678		130.804
Calabria	82.070		314.237	95.042		466.910	94.639		365.207	115.632		466.023	129.115		530.755
Sicilia	211.440		771.315	255.533		1.195.667	260.204		966.118	275.877		1.073.028	287.950		1.142.969
Sardegna	81.567		300.878	93.726		499.582	95.577		357.310	102.170		394.536	106.540		420.478
TOTALE	1.801.526,0		6.945.533,3	2.156.286,0		10.452.560,2	2.216.320,0		8.645.893,4	2.525.597,0		10.226.166,7	2.719.656,0		11.215.724,4
Nord	656.774,0		2.616.586,3	783.834,0		3.874.267,7	811.915,0		3.279.677,3	927.705,0		3.868.497,2	992.753,0		4.207.776,7
Centro	346.217,0		1.355.583,0	428.290,0		2.061.677,5	415.596,0		1.630.616,9	488.728,0		1.998.610,1	532.028,0		2.222.017,6
Sud	798.535,0		2.973.364,0	944.202,0		4.516.615,0	988.809,0		3.735.599,2	1.109.164,0		4.359.059,4	1.194.875,0		4.785.928,2
Totale	1.801.526,0		6.945.533,3	2.156.286,0		10.452.560,2	2.216.320,0		8.645.893,4	2.525.597,0		10.226.166,7	2.719.656,0		11.215.724,4
Nord ¹	36,5		37,7	36,4		37,1	36,6		37,9	36,7		37,8	36,5		37,5
Centro ¹	19,2		19,5	19,9		19,7	18,8		18,9	19,4		19,5	19,6		19,8
Sud ¹	44,3		42,8	43,8		43,2	44,6		43,2	43,9		42,6	43,9		42,7
Totale	100,0		100,0	100,0		100,0	100,0		100,0	100,0		100,0	100,0		100,0

¹ Composizioni percentuale.

Tab. 7 - Pensioni di guerra

REGIONI	1999		2000		2001		2002		2003	
	Numero	Importo (mgl di €)	Numero	Importo (mgl di €)	Numero	Importo (mgl di €)	Numero	Importo (mgl di €)	Numero	Importo (mgl di €)
Piemonte	23.862	79.194	22.911	79.591	21.194	76.206	24.125	86.114	23.924	75.788
Valle D'Aosta	556	2.013	541	2.153	504	1.993	582	2.324	594	1.839
Lombardia	44.123	151.816	42.527	151.666	39.385	144.003	43.671	157.652	43.154	141.819
Liguria	17.196	57.569	16.447	57.823	15.050	54.593	17.254	61.487	17.202	54.164
Trentino Alto Adige	6.305	20.118	6.119	20.732	5.697	19.650	6.155	21.075	6.072	19.515
Veneto	37.423	128.522	36.035	130.655	32.670	122.156	36.032	131.918	35.466	120.082
Friuli Venezia Giulia	14.728	52.882	14.112	53.839	12.940	51.145	14.663	57.095	14.146	50.469
Emilia Romagna	37.579	124.669	40.099	140.284	32.598	117.467	39.883	143.245	39.026	130.372
Toscana	36.072	122.172	34.576	123.740	31.882	116.917	34.529	125.892	34.373	116.772
Umbria	14.193	41.810	13.705	41.777	12.664	40.429	13.479	42.663	13.427	40.622
Marche	15.970	48.537	19.638	63.729	13.951	46.143	19.537	65.109	19.347	62.076
Lazio	65.762	242.107	60.954	243.185	53.202	200.850	56.832	210.176	58.231	198.569
Abruzzo	16.935	54.024	16.616	56.368	15.547	55.545	17.120	60.155	17.105	57.547
Molise	5.138	14.768	4.953	14.966	4.392	13.934	4.929	15.554	4.857	14.694
Campania	38.859	131.107	37.561	134.422	35.095	131.040	38.354	144.420	38.331	138.350
Puglia	22.619	82.620	21.787	84.043	20.599	82.446	23.228	91.019	23.238	86.139
Basilicata	4.871	15.791	4.673	16.013	4.300	15.874	4.731	17.655	4.672	17.113
Calabria	17.746	59.246	17.319	61.635	16.303	60.981	17.593	65.698	17.371	62.839
Sicilia	32.736	121.175	31.484	125.699	29.901	122.728	34.385	139.270	34.300	133.772
Sardegna	9.685	34.999	9.466	36.662	8.829	36.351	10.129	41.457	10.093	38.376
TOTALE	462.358,0	1.585.139,3	451.523,0	1.638.981,5	406.703,0	1.510.450,9	457.211,0	1.679.966,7	454.929,0	1.560.916,5
Nord	181.772,0	616.783,6	178.791,0	636.742,9	160.038,0	587.213,6	182.365,0	660.909,9	179.584,0	594.047,5
Centro	131.997,0	454.625,9	128.873,0	472.430,9	111.699,0	404.338,3	124.377,0	443.829,2	125.378,0	418.039,3
Sud	148.589,0	513.729,7	143.859,0	529.807,7	134.966,0	518.899,0	150.469,0	575.227,6	149.967,0	548.829,6
Totale	462.358,0	1.585.139,3	451.523,0	1.638.981,5	406.703,0	1.510.450,9	457.211,0	1.679.966,7	454.929,0	1.560.916,5
Nord ¹	39,3	38,9	39,6	38,8	39,4	38,9	39,9	39,3	39,5	38,1
Centro ¹	28,5	28,7	28,5	28,8	27,5	26,8	27,2	26,4	27,6	26,8
Sud ¹	32,1	32,4	31,9	32,3	33,2	34,4	32,9	34,2	33,0	35,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

¹ Composizioni percentuale.

za. Come indicato dalla Fondazione Agnelli nel lontano 1992, prevedere incentivi all'efficientamento sarebbe un bel passo avanti.

Lo stesso dicasi per la eccessiva numerosità di corpi ispettivi che, con interventi non coordinati, creano notevoli problemi alle attività produttive; ispettori di INPS, INAIL, SIAE, ASL, Vigili del Fuoco, ispettori dei ministeri, Guardia di Finanza. Si potrebbe proseguire in questo *cahier de doléances* tuttavia – dovendo concludere – ben venga in questo Paese immobile una forma di federalismo solidale sì ma responsabile che riduca gli sprechi, l'eccessiva assistenza e l'occupazione nei back-office che producono solo Pil da autoconsumo; insomma più Pil agricolo, turistico, produttivo, con centri di spesa responsabilizzati e direttamente “misurabili” dai cittadini.

Già nel precedente *Rapporto*² si era evidenziata la necessità di una politica mirata a far sì che tutte le regioni italiane siano autosufficienti almeno al 75% raggiungendo tale traguardo, ormai non più rinviabile³, nell'arco di un decennio. Anche l'analisi svolta in questo rapporto sottolinea come, al di là della pura demagogia politica una crescita delle regioni meridionali, una omogeneizzazione dei trattamenti fiscali tra regioni ordinarie e regioni a statuto speciale ed una ripartizione delle entrate tra centro e periferia siano importanti affinché l'Italia possa offrire più competitività e meno assistenzialismo e, conseguentemente, mantenere il ruolo di “potenza industriale”.

Ignorare questi dati è come pensare a una famiglia di 20 persone (le nostre regioni) che versano in un cassetto i loro redditi (diversi nei valori) e prelevano, sempre dal medesimo cassetto, a secondo dei bisogni, senza alcuna contabilità ne controllo; è difficile che questa famiglia non fallisca in breve tempo. Lo stesso vale per il nostro Paese dove interessi di parte consigliano di non far sapere ciò che accade, di denigrare “gli egoisti” che vorrebbero parlarne, facendo così esattamente l'opposto di quanto sarebbe giusto fare per aiutare lo sviluppo del nostro Paese.

Forse questo modo di esporre dati e situazioni non è “politicamente corretto”: preferisco correre questo rischio se ciò può aiutare a meglio comprendere la realtà che ci circonda.

² Cfr. 4° *Rapporto*, p. 5.

³ Vedasi presentazione CNEL nella collana “Documenti” n. 32, 20 gennaio 2004.